



L'opinione

Lettera del Presidente Mattarella

Nella mia veste di Coordinatore delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi, ho scritto una lettera (la trovate a pag. 2) al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il tema è l'ILLA, l'Istituto Italo-Latino Americano, che l'anno prossimo compirà 50 anni di vita.

Ecco il testo della risposta del Presidente Mattarella.

“Gentile Di Santo,

desidero ringraziarLa vivamente per la sua lettera del 14 aprile scorso relativa all'ormai prossimo 50° anniversario della nascita dell'Istituto Italo-Latino Americano (ILLA). L'intuizione dell'allora Ministro degli Esteri Fanfani sull'importanza di coltivare e rafforzare i rapporti tra l'Italia e l'America Latina, che portò alla fondazione dell'Istituto, è ancora oggi di fondamentale attualità e importanza.

Il 2014 si è chiuso con uno storico passo di riavvicinamento tra Cuba e gli Stati Uniti d'America le cui positive ripercussioni sono certo non tarderanno a manifestarsi attraverso tutto il Continente sudamericano. A giugno di quest'anno, a ridosso del Vertice UE-CELAC e della VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, riceverò al Quirinale il Presidente degli Stati Uniti Messicani, del Cile e dell'Argentina. Personalmente, ritengo che l'insieme di questi appuntamenti fornisca un'occasione positiva per infondere nuova linfa nelle relazioni dell'Italia con i Paesi dell'area e cogliere le significative opportunità offerte da un Continente in forte espansione.

Sono certo che, il nostro Paese, anche attraverso il contributo dell'ILLA, saprà prevedere e anticipare con lungimiranza gli sviluppi che interesseranno il Continente latino-americano nei prossimi anni a beneficio della nostra immagine e dei nostri rapporti con una realtà politica ed economica sempre più vivace.

Ho preso nota del Suo auspicio di un mio intervento al 50° anniversario dell'Istituto, che terrò nella più alta considerazione. Nella certezza che l'Italia potrà continuare a contare sul Suo prezioso contributo allo sviluppo e al rafforzamento delle relazioni con l'America Latina, desidero ringraziarLa sentitamente per il lavoro da Lei svolto in questi anni in qualità di coordinatore *ad honorem* delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi.

Sergio Mattarella”

(segue a pagina 2)

In questo numero:

La semina di Francesco: un Castro in Vaticano (da fedele!).

Cile, il rimpasto della Presidenta: fuori i giovani!

Colombia: le FARC fanno un bel regalino ad Uribe... Le elezioni amministrative incrinano il MAS. Protagonismo e centralità di Michel

Temer, nel governo Levy-Temer; e intanto il “petrolão” non scoraggia Shell (anzi!). In

Honduras si alla rielezione: e Zelaya medita...

Le PASO argentine potrebbero interessare anche l'Italia (cartolina per il PD). 7 giugno: le elezioni

che preoccupano Peña Nieto. Maduro a Mosca, mentre il paese si ripiega su sé stesso, ma ...“con

Cilia en familia”. Correa a consulto in Vaticano. Cuba, su oltre 24mila candidati alle “elezioni”

amministrative (tutti indicati dal partito unico), per la prima volta 2 (due!) indipendenti: c'è sempre una prima volta. Roxana cade addosso a

Otto, e in piazza risuona il que se vayan todos. Hollande, primo Presidente europeo a L'Avana,

e Mogherini costruisce il futuro tra UE e Cuba. In carcere un altro della banda Martinelli. Si

consolida il Frente Amplio. Un Primer Ministro (il settimo!) dialogante in Perù. Argentina, Cuba e Venezuela da Putin per bilanciare il dialogo inter-emisferico.

Rubriche:

- **Agenda politica** 2
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, El Salvador, Guatemala, Honduras, Panama, Messico, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 16
Dinamiche regionali/Latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/ Europa, Dinamiche regionali/Asia, Dinamiche regionali/Africa
- **Agenda bilaterale** 22
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 22
Eventi/segnalazioni, Libri/riviste/testi

Qui di seguito il testo della lettera che, il 14 aprile 2015, avevo inviato al Presidente Mattarella:

“Caro Presidente, in questi giorni i paesi dell’America Latina tornano sulle prime pagine, grazie alla riapertura del dialogo USA-Cuba avvenuta il 17 dicembre scorso e culminato nel più recente, storico incontro tra i Presidenti Barak Obama e Raul Castro, ed in previsione di molte visite istituzionali latinoamericane legate sia all’Expo che alla VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi (che si terrà il 12 e 13 giugno a Milano) e che, probabilmente, La vedranno Alto interlocutore di alcuni di quei Presidenti o eminenti personalità, mi sento in obbligo —anche se per me è un piacere— di attirare la Sua attenzione su alcune di queste problematiche.

In particolare, caro Presidente, vorrei parlarLe dell’IILA, l’Istituto Italo-Latino Americano.

L’IILA non è una delle tante istituzioni italiane specializzate nei rapporti con qualche area del mondo: è una istituzione unica nel suo genere. L’unicità dell’IILA risiede nel fatto di essere un Organismo internazionale (probabilmente il più antico dell’Europa post bellica) dedicato ai rapporti del nostro paese con l’America Latina. Ognuno dei 21 paesi membri dell’IILA ha sottoscritto un trattato internazionale bilaterale con l’Italia quindi, anche se il nostro paese ne detiene la “golden share”, i co-proprietari dell’Istituto sono i 21 paesi membri. E’ un caso, torno a sottolinearlo, unico.

L’IILA nacque nel 1966, per volontà e intuito dell’allora Ministro degli Esteri Amintore Fanfani. Egli aveva capito come l’America Latina fosse un immenso territorio (il nostro autentico Estremo Occidente, stando alla acuta definizione di Alain Rouquié), carico di futuro e pieno di decine di milioni di italiani che, a differenza degli spagnoli ancora percepiti come “conquistadores” ed ex colonizzatori, erano invece visti con molta simpatia, anche per la loro straordinaria capacità di integrarsi. Quindi, ripercorrendo le orme intellettuali di Einaudi, e dopo alcuni viaggi in Brasile, Messico, ecc., Fanfani rivolge ai 20 paesi latinoamericani una proposta inedita e, nel 1966, si firmano i trattati bilaterali istitutivi dell’Organismo internazionale denominato IILA.

La ratifica parlamentare dell’istituzione di questo Organismo vide, inoltre, una significativa convergenza che valorizzò l’intuizione di Fanfani: anche il PCI votò a favore. Si può dire che fu davvero una scelta di grande lungimiranza e di ampio consenso, ben oltre la maggioranza di governo di allora.

Inoltre, e questa informazione che sto per darLe assume ancora più valore dopo il disgelo USA-Cuba, l’IILA fu il primo Organismo internazionale —oltre all’ONU— dove sedette ufficialmente un rappresentante di Cuba che, dopo la rottura con gli Stati Uniti, era stata espulsa anche dall’OSA, l’Organizzazione degli Stati Americani.

Da esperto di America Latina, di cui mi occupo da circa trent’anni, oltre che da ex Sottosegretario a quell’area geografica (nel secondo governo Prodi) e, ora, da coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, mi sento di affermare che riconoscere e valorizzare la storia di questo Istituto sia uno straordinario contributo alla presenza ed influenza italiana nel sub continente americano.

Caro Presidente, il prossimo anno ricorrerà il 50° anniversario della nascita dell’IILA. Per i motivi che Le ho sinteticamente esposto (ma, per completezza, mi pregio allegarLe un breve saggio che ho scritto nel 2013 per la

rivista “Geopolitica”), auspico che la celebrazione dei 50 anni dell’IILA nel 2016, possa essere l’occasione propizia per ricordarne il Fondatore e per guardare al futuro di un Organismo che, se saprà riformarsi e rigenerarsi nello spirito innovativo ed unitario che ne caratterizzò la nascita, potrà essere di grande utilità a supporto della politica estera ed alla immagine internazionale del nostro paese. Non tocca certo a me invitarLa, ma spero vivamente che Lei, Presidente, possa essere presente al 50° e spero anche che possa decidere di caratterizzarlo con un Suo intervento.

Ho fatto accenno alla necessità di riforma e rigenerazione dell’IILA. Se questo Organismo internazionale vuole guardare ai suoi “prossimi” 50 anni, deve cambiare. L’America Latina, soprattutto nell’ultimo periodo, è molto cambiata, e anche l’IILA deve sapere stare al passo con i nuovi tempi.

Per questo motivo bisognerebbe avviare un lavoro preparatorio, di predisposizione di ipotesi di riforma dell’IILA, da ratificare in vista dell’anniversario del 2016. Di questo ho già parlato sia con il Ministro Paolo Gentiloni, che con il Sottosegretario Mario Giro, oltre che con il Segretario Generale dell’IILA, Amb. Giorgio Malfatti di Monte Tretto.

Con la prossima, VII, Conferenza Italia-America Latina del 12/13 giugno a Milano, si esaurirà il mio incarico —ad honorem— di coordinatore delle Conferenze. Se si ritenesse utile un mio apporto (sempre ad honorem) per lavorare ad ipotesi di riforma dell’IILA, sono a disposizione.

Caro Presidente, La ringrazio per la Sua attenzione e Le rivolgo i miei saluti più cordiali con l’augurio di buon lavoro.

Donato Di Santo
Coordinatore delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi”

AGENDA POLITICA

Prime scadenze elettorali in **ARGENTINA**, in vista delle prossime elezioni “primarie aperte simultanee ed obbligatorie”, PASO, del 9 agosto e delle elezioni presidenziali del 25 ottobre. Grande rilievo ha avuto l’esito delle PASO della città di Buenos Aires. Il PRO di Macri, in alleanza con l’UCR, si è affermato con Horacio Larreta, che ha ottenuto il 47,3% (lasciando indietro di quasi venti punti Gabriela Michetti); a seguire, con il 22,7% dei voti il candidato di Energía Ciudadana Organizada (ECO), Martín Lousteau; terzo il Frente para la Victoria, con Mariano Recalde, Presidente di Areolinas, ed esponente di punta di “la Campora”. La sorpresa di questa votazione è stata l’affermazione di Martín Lousteau, ex-ministro dell’Economía di Cristina Kirchner e candidato della forza socialdemocratica ECO, che ha ottenuto il 22,7% dei voti. Lousteau, giovane economista, che rappresenta la classe media di Buenos Aires, può seriamente minacciare Larreta, se questo non vincerà al primo turno. Per quanto riguarda il voto Presidenziale, ECO ha lasciato intravedere la possibilità di costruire un’alleanza con il PRO di Macri, in cambio di accordi sulla città di Buenos Aires. A questo punto, circa il 70% dei voti del secondo collegio elettorale del paese, la Città di Buenos Aires, andrebbero contro il Frente para la Victoria, costituendo un importante ostacolo alla candidatura del governo. Il PRO di Mauricio Macri ha incassato risultati incoraggianti anche alle elezioni della città di Mendoza, dove è stato eletto

Rodolfo Suarez, candidato dell'UCR, ma anche sostenuto dal PRO. Anche alle PASO della Provincia di Mendoza, il candidato del Frente Cambia Mendoza, Alfredo Cornejo (sostenuto da UCR e PRO), si è imposto con il 59% dei voti, lasciando indietro il candidato del Frente Para la Victoria, Adolfo Bermejo (impostosi nella competizione interna su Guillermo Carmona). Inoltre, anche le primarie della provincia di Santa Fe hanno segnato un passo in avanti del PRO, che ha vinto con Ignacio Migle Torres, superando di poco il candidato del Frente Progressista Civico e Social FPCyS, Roberto Miguel Lifschitz, che si era imposto sul candidato socialista uscente Bonifatti; è rimasto indietro il candidato del Frente para la Victoria, Omar Perotti.

Risultati positivi per il Frente para la Victoria in altre zone, come la provincia di Nequen, in cui il Movimento Popular Neuquino (MPN), che governa la provincia del Nequen da oltre 50 anni, ha rivinto le primarie, con Omar Gutierrez (considerato vicino al governo), lasciando al secondo posto il candidato di Cristina, Ramón Rioseco; al terzo posto l'Union Civica Radical insieme al PRO, con Horacio Quiroga. Il kirchnerismo ha inoltre segnato una importante vittoria con le primarie per il Governatore della provincia di Salta, Juan Manuel Urtubey, che ha ottenuto il 47% dei voti, 13 punti avanti al candidato del Frente Renovador, che si è fermato al 34. "Salta non si ferma, va avanti e da qui contribuiremo affinché neanche l'Argentina torni al passato", ha dichiarato il candidato del Frente para la victoria, celebrando le primarie quasi fossero le elezioni vere.

Emerge, dunque, un quadro complessivamente in movimento, in cui la recente alleanza PRO-UCR, sembra costituire un'importante novità nello scenario elettorale del paese. Più indebolita la figura di Massa che, dopo le primarie di Buenos Aires, vede la sua formazione esclusa dalle prossime elezioni per il governo della Città, a causa del mancato superamento della soglia. Intanto gli ultimi sondaggi disponibili rispetto alle elezioni presidenziali danno per favorito il Governatore della provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli. Secondo un sondaggio di Poliarquia, Scioli guiderebbe le intenzioni di voto degli argentini, con un 33,4% di preferenze, mantenendosi davanti a Mauricio Macri, che otterrebbe soltanto il 27,3%. Al terzo posto vi sarebbe Sergio Massa, del Frente Renovador, con il 20,1%, Margarita Stolbizer (SurGen), con un consenso del 6,4%, e Jorge Altamira (Partido Obrero), con il 2,3%. Per quanto riguarda le primarie del 9 agosto, il sondaggio vede un risultato pari merito tra Scioli e Macri al 24,5%, seguiti da Massa al 17,6%, da Florencio Randazzo al 12,5%, da Stolbizer al 3,7%, e da Altamira, 2,9%. Elisa Carrió ed Ernesto Sanz, alleati con Macri, registrano un'adesione rispettivamente del 2,7% e del 2%.

In questo clima di campagna elettorale, il governo torna a confrontarsi con i sindacati, che dopo lo sciopero generale di marzo, minacciano di tornare in piazza per chiedere nuovi aumenti salariali per far fronte all'erosione della capacità di acquisto causata da un'inflazione fuori controllo. La CTG ha organizzato un nuovo sciopero, chiedendo aumenti salariali del 30%, mentre il governo non è disponibile a concedere un aumento superiore del 25%, anche per tentare di mantenere sotto controllo l'inflazione, seppur in diminuzione (almeno sulle stime per il 2015, dovrebbe assestarsi attorno al 25-30% nell'anno in corso). Novità sul fronte delle "Impuestos a las ganancias": dopo lo sciopero del mese scorso, è stata innalzata la fascia di esonero fino ai redditi compresi tra 15 mila ed i 20 mila pesos mensili lordi. Si tratta di una misura che riguarderà una cerchia ristretta di lavoratori, circa il 68%, ed era considerata indispensabile e preventiva a qualsiasi aumento salariale poiché, in assenza di un aggiornamento delle aliquote delle imposte sui redditi, gli aumenti finirebbero per essere annullati dalle aliquote fiscali.

Altro tema destinato a costituire un forte punto di propaganda in campagna elettorale, è quello relativo agli holdouts e alla gestione del debito. Il governo argentino ha collocato sul mercato nuovi titoli del debito in valuta americana con scadenza nel 2012, per un totale di 1,4 miliardi di dollari, dopo aver ricevuto offerte per una quantità molto più ampia. Il fondo NML, ha chiesto al giudice Griesa di chiedere informazioni urgenti al riguardo, sia al governo argentino che alle banche di emissione, Deutsche Bank e BBVA. Da parte sua il giudice ha risposto che ritiene "legittima" la richiesta dei fondi, ma che non vede alcuna inottemperanza alla disposizione del Tribunale di New York nella suddetta operazione, con particolare riferimento alla clausola del "pari passu".

Il governo argentino ha dato molto risalto a questa operazione che, nell'immaginario collettivo, ha confermato un certo clima di ottimismo degli investitori, fortemente interessati a sottoscrivere il buono BONAR 2024. In effetti, alcuni osservatori non hanno trascurato di sottolineare che gli alti tassi riconosciuti (attorno al 9%) sono sì un motivo di grande attrazione, prova di fiducia per gli investitori, ma nel lungo periodo continueranno a costituire un ostacolo alla riduzione del debito del paese sudamericano.

Sempre in tema di holdouts segnaliamo che è stata costituita una Commissione bicamerale che avrà l'obiettivo di indagare il tema del debito Argentino: le cause, le origini e le operazioni di concambio fatte negli scorsi anni, al fine di redigere un rapporto ufficiale, che verrà poi presentato nei vari contesti istituzio-

Objetivo Trabajo
MUCHO MÁS QUE SOLO TRABAJO

IL TUO FUTURO È UN'AVVENTURA DA AFFRONTARE INSIEME

Scegli i nostri servizi di: Ricerca e selezione di personale | Consulenza sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro | Servizi di logistica, trasporti e outsourcing produttivo | Contratti di lavoro temporaneo | Vigilanza

nali. Il deputato del Frente para la Victoria; Eric Calcagno, è stato nominato Presidente di questa Commissione bicamerale, che avrà anche il compito di controllare la gestione delle successive operazioni relative al debito, e di valutare situazioni di rischio o di illecito che potranno essere commesse dai fondi speculativi. Molta visibilità ha avuto l'intervento del Ministro dell'Economia, Axel Kichillof, in un Comitato voluto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per analizzare le ristrutturazioni dei debiti sovrani. In tale occasione, l'esponente argentino ha esposto le ragioni del proprio governo ed ha chiesto alle Nazioni Unite di fare progressi nella definizione di un quadro regolatorio internazionale per evitare che i cosiddetti fondi "buitres" possano accumulare "guadagni disonesti". "I fondi buitres si sono convertiti in ostacoli per i paesi che sono in difficoltà. Le Nazioni Unite devono svolgere un ruolo su questo tema", ha affermato il Ministro Kichillof, sottolineando l'esigenza di "avere strumenti più potenti per discutere le questioni dei debiti dei paesi". A quasi tre mesi dalla morte di Alberto Nisman, nessuna novità nelle indagini. Ha destato sorpresa il ritrovamento di un'arma nella casa della madre del defunto magistrato, intestata a Nisman stesso, e del calibro identico al colpo trovato nel corpo di Nisman. Si aggiungono così nuovi sospetti, sulla presenza di questa arma e sul suo ritrovamento a tre mesi dal delitto. Secondo la prima moglie di Nisman, Arroyo Salgado, questo indizio proverebbe l'ipotesi dell'omicidio, mentre per il Procuratore Viviana Fein, tale novità non altera l'indagine e l'incertezza che ancora caratterizza il caso. È stata intanto insediata una giunta medica, per definire con esattezza l'ora della morte e la posizione del cadavere.

Nuovo studio sulla povertà rivela un aumento della popolazione in condizioni di difficoltà nel paese. Un argentino su quattro si troverebbe in condizioni di povertà, secondo un recente rapporto del gruppo ATE-INDEC. A fine del 2014 la povertà si situava al 25,1% (circa 9,6 milioni di persone), circa 4,1 punti in più che alla fine del 2013; il 5,6% invece è considerato a livello di indigenza (circa 2,1 milioni di persone), secondo questo studio indipendente. Il governo, tramite le dichiarazioni di Anibal Fernandez, ha smentito questi numeri, definendoli una "menzogna". Le ultime cifre disponibili sulla povertà diffuse dal governo, risalgono al 2013, e attestano un tasso pari al 4,7%.

La corte Suprema di Giustizia ha ratificato in carica il suo Presidente, Ricardo Lorenzetti, nonostante la forte polemica con la Casa Rosada, contraria alla sua riconferma ed a quella di un giudice, Carlos Fayt, di 97 anni. Il governo ritiene non valida la sua votazione, perché il giudice Fayt avrebbe votato da casa e non nella sala. A radice della disputa, la mancata nomina da parte del Senato dell'avvocato Gonzalo Carlés, affine al governo, che non ha ottenuto i due terzi di voti della Camera Alta, per un accordo dell'opposizione che avrebbe deciso di non concedere i propri voti fino al prossimo dicembre quando si insedierà il nuovo esecutivo.

Arrivano dai ballottaggi delle elezioni amministrative del 29 marzo in **BOLIVIA**, alcuni segnali di incrinatura e per il blocco di governo del MAS. Nel dipartimento di Tarija, il candidato di Unidad Departamental Autonomista (UD-A), Adrian Oliva, è stato eletto Governatore con il 61,4%, lasciando indietro il candidato del MAS, al 38,6%. Anche nel dipartimento di Beni vi sarebbe stata una sconfitta per il MAS con la vittoria del candidato di Unidad Demócrata (UD), Carlos Dellien, impostosi con

il 50,5% dei voti su Alex Ferrier, del MAS, fermatosi al 49,5%. Se venissero confermati questi risultati (sarà ancora lungo il processo di conteggio), all'opposizione andrebbero quattro dipartimenti (La Paz, Santa Cruz, Beni e Tarija), mentre al MAS rimarrebbe il controllo dei restanti cinque (Cochabamba, Pando, Oruro, Potosí e Chuquisaca).

Si conferma così una certa inversione di tendenza rispetto alle elezioni politiche di pochi mesi fa, in cui Evo Morales aveva trionfato in tutti i dipartimenti. Emerge una certa dicotomia tra ciò che alcuni commentatori definiscono "Evismo" e il MAS: laddove non è in gioco la figura del Presidente in prima persona, emerge la debolezza di una forza politica ancora non radicata a livello nazionale. In effetti lo stesso Morales, nelle settimane precedenti il voto, aveva incitato il partito ad individuare nuove leadership. Il problema, oltre a riguardare le amministrazioni dipartimentali, pone con urgenza il tema della continuità dell'esperienza di Morales nel 2020, alla fine del suo terzo mandato. Durante la campagna elettorale, Morales ha più volte rivolto un appello al MAS del Chapare, una delle aree in cui il partito è più forte, con l'obiettivo di stimolare processi di emersione di figure importanti di una nuova classe dirigente. "Ho altri cinque anni di Presidenza davanti a me (...) voglio dirvi che c'è un tema politico (...), come individueremo un altro compagno che dal 2020 sarà Presidente? (...) il modo in cui lo faremo è una nostra responsabilità".

Al di là di queste dichiarazioni, arrivano al pettine le molte difficoltà interne al MAS emerse già durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative, spesso legate al prevalere di logiche locali sulla leadership del partito. Proprio questi temi saranno al centro del prossimo Congresso del MAS, previsto per giugno, secondo quanto dichiarato dal Vice Presidente della Camera, Victor Borda, deputato del MAS.

Novità sul fronte dei salari. Il governo ha decretato un nuovo aumento del salario minimo nazionale, fino a 237 dollari (il 15% in più) e dell'8,5% dello stipendio di base di tutti i dipendenti pubblici e privati (aumenteranno così tutti gli stipendi pubblici, incluso quello del Presidente Morales, che supererà di poco i 3 mila dollari).

Novità per gli investimenti esteri nel paese. Secondo alcune dichiarazioni della Corporación Minera de Bolivia (Comibol), Luis Alberto Echazú, tre importanti gruppi stranieri, Camc Engineering (Cina), Tecna Bolivia (Spagna-Bolivia), e Graña Montero (Perù), sono interessate ad investire nel settore del potassio nel paese, per la costruzione di un impianto nella zona di Uyuni che potrebbe entrare in funzione nel 2018. Il governo ha già annunciato oltre 600 milioni di dollari di investimenti nel settore, per sfruttare il bacino salato dell'Uyuni.

In **BRASILE** rimane molto teso il clima politico interno. Le manifestazioni delle scorse settimane, seppur numericamente più contenute di quelle precedenti di marzo, hanno continuato a tenere alta la pressione mediatica sulla vicenda "lava jato" e sulle implicazioni politiche dello scandalo che da mesi vede Petrobras al centro di un dibattito politico infuocato. Nelle ultime settimane ha avuto molto risalto la decisione della Procura di Curitiba di disporre l'arresto preventivo del tesoriere del PT, João Vaccari Neto, già da tempo bersaglio delle accuse dell'imprenditore Paolo Costa. La procura di Curitiba, ha accusato Vaccari di riciclaggio, corruzione, ed associazione illecita nella gestione di fondi che le imprese avrebbero versato al PT in

cambio di appalti ottenuti da Petrobras. Nelle settimane scorse, Vaccari aveva già avuto modo di difendersi rispondendo in Commissione Parlamentare d'inchiesta, esibendo le fatturazioni di tutti i versamenti contestati, in regola con quanto disposto dalla normativa di finanziamento delle campagne elettorali. Secondo la Procura, invece, "Vaccari sarebbe stato il collettore politico delle tangenti Petrobras". Tra le ragioni dell'arresto preventivo vi è anche il suo "comportamento sospetto" tra il 2004 ed il 2014, incluso l'acquisto di un appartamento per 97 mila dollari.

Il suo arresto, giunge dopo le sue dimissioni, fortemente volute dal PT (Marco Aurelio Garcia avrebbe convinto il tesoriere a lasciare il suo incarico prima dell'arresto), in un momento di forte tensione interna al Partito, che ha mantenuto comunque ferma la posizione di difesa del proprio tesoriere. Il PT ha infatti sostenuto l'innocenza di Vaccari ed ha accusato la Procura di condurre un "processo politico al PT". Il PT ha inoltre denunciato come anche il PMDB, il PSDB ed il PSB abbiano ottenuto finanziamenti dalle imprese con lo stesso meccanismo. Poche settimane dopo il PT ha nominato Tesoriere un dirigente politico del Sergipe, Marcio Macedo.

L'arresto di Vaccari, su cui tutti i media si sono tuffati, ha contribuito a consolidare la percezione di un legame esclusivo tra Petrobras e PT quando, invece, secondo la lista fornita dalla Procura Generale della Repubblica, vi sono 48 politici implicati, in larga parte non del PT, ed ancora in libertà (vedi Almanacco n°68). Nei giorni scorsi sono arrivate anche le prime condanne per gli ex direttori di Petrobras coinvolti nelle indagini. L'ex direttore per i rifornimenti, Paulo Roberto Costa, principale accusatore di Vaccari, è stato condannato a sette anni e sei mesi per riciclaggio di denaro ed associazione a delinquere. Per gli stessi reati è stato condannato il finanziere Alberto Youssef, considerato uno dei maggiori attori della rete di corruzione Petrobras. I due arrestati sono, di fatto, i principali "collaboratori di giustizia" su cui la magistratura ha costruito l'impianto accusatorio "lava jato", e grazie alla loro collaborazione vedranno ridotte le proprie condanne e potranno scontare larga parte della pena in regime di semilibertà. Oltre a loro sono stati arrestati altri quattro ex direttori di Petrobras e decine di imprenditori legati al gruppo statale.

Il PSDB ha colto l'occasione dell'arresto di Vaccari per rilanciare la propria offensiva. A seguito di una deposizione del Presidente del BNDS al Parlamento, sul coinvolgimento della Banca nel caso Petrobras, l'opposizione tucana ha chiesto l'apertura di un'indagine parlamentare sul BNDS per indagare sui crediti autorizzati dalla banca di sviluppo (circa 800 milioni di dollari) ad importan-

ti imprese brasiliane coinvolte nel caso "lava jato", che avrebbero pagato tangenti ai partiti in cambio dei finanziamenti ottenuti per investimenti all'estero. Luciano Coutinho, Presidente del BNDS, da parte sua ha negato il coinvolgimento del suo istituto finanziario negli scandali di Petrobras. La richiesta del PSDB, ha ottenuto 199 voti su 513, aggregando un importante consenso trasversale tra i partiti di minoranza.

A fine mese, la rivista d'opposizione Epoca, ha rivelato che la Procura della Repubblica starebbe verificando la possibilità se indagare o meno l'ex Presidente Lula per "traffico di influenze" che avrebbe esercitato a favore di alcune imprese brasiliane. Secondo quanto riportato dal settimanale Lula, alla fine del suo mandato, ha realizzato dei viaggi in alcuni paesi come la Repubblica Dominicana, Angola e Cuba, finanziati dal gruppo Odebrecht. Secondo il Pubblico Ministero, Lula avrebbe agevolato l'impresa nelle concessioni che il BNDS le ha fatto per investimenti nei paesi visitati, per un totale di 4 milioni di dollari. Secca la reazione di Lula, che ha definito "insinuazioni" le rivelazioni giornalistiche.

In questo clima di forte contrapposizione, il PSDB continua ad accarezzare l'idea dell'impeachment contro la Presidente, nonostante i dinieghi ricevuti dalla Presidenza della Camera dei deputati. Inoltre, lo stesso Vice Presidente Temer, divenuto Ministro delle Relazioni istituzionali, è intervenuto per fare quadrato attorno alla Rousseff, assieme al Presidente della Camera, Eduardo Cunha, difendendo la legittimità del suo ruolo e ribadendo che non vi sono le condizioni per la richiesta dello stato di impeachment per la Presidente. Così il PSDB ha tentato una nuova strada, riesumando una vecchia denuncia fatta dal Tribunale dei Conti del Brasile, dove si afferma che, tra il 2013 ed il 2014, il governo avrebbe commesso delle irregolarità fiscali, contabilizzando i trasferimenti dovuti ad alcune banche pubbliche nel bilancio dello Stato, con l'obiettivo di diminuire il deficit primario.

Secondo la tesi del PSDB, Dilma Rousseff "non poteva non sapere", e per questo sarebbe corresponsabile e passibile di procedura di impeachment: si tratta dello stesso principio, per altro, su cui si è fondato parte del processo del "Mensalão" (vedasi il caso di José Dirceu, allora Ministro della Casa Civil, condannato a seguito di un impianto accusatorio costruito su questo schema: "dominio do fato"). Anche in questo caso è stata esclusa la legittimità del coinvolgimento della Presidente, per il principio costituzionale che la Presidente non può rispondere in un giudizio per fatti precedenti al mandato in essere. D'altronde lo stesso Procuratore Generale della Repubblica, Ricardo Janot, che già aveva rigettato l'inclusione del suo nome



nella lista dei politici coinvolti nell'inchiesta, aveva utilizzato le stesse motivazioni.

In questo clima di forte attacco alla Presidente, il rapporto della Rousseff e del PT con il PMDB sembra sempre più saldo. Dopo il nuovo mandato dato al Vice Presidente Temer, arriva la nomina dell'ex Presidente della Camera, del PMDB, Eduardo Alves, come Ministro del Turismo, il quinto cambiamento di governo dall'inizio del secondo mandato della Presidente.

Molto rilievo ha avuto la pubblicazione, del Bilancio 2014 di Petrobras, lungamente posticipata a causa delle vicende che la vedono coinvolta e dei lunghi audit cui è stato sottoposto il gruppo. Secondo il documento presentato dal Presidente, Aldemar Bendaine, il 2014 è stato un anno negativo per il gruppo, con perdite pari a 6,7 miliardi di dollari, cifra ben lontana dal +7,2 miliardi del 2013. La nota positiva che ha sottolineato il Presidente è che, nonostante la crisi dei mesi scorsi, le perdite imputabili alla corruzione sono pari a "solo" 2 miliardi di dollari, mentre il resto a difficoltà interne e alla crisi del settore petrolifero, oltre che agli ingenti investimenti fatti per il futuro del gruppo. In effetti, dall'immagine presentata da Benadine, non esce un gruppo travolto dalla corruzione, quanto piuttosto un gruppo pronto ad aprire un nuovo percorso avviando "una nuova tappa", con particolare riferimento all'avvio di importanti investimenti nel settore del pre-sal. Tale quadro stride con le opinioni del mondo economico e finanziario e dell'élite politica paulistana: tutti loro hanno espresso forti dubbi sulla capacità del gruppo di "voltare pagina", con riferimento alle capacità gestionali della nuova dirigenza in un momento così complesso per la vita dell'azienda. Intanto è stata annunciata una nuova ronda, che si terrà nel prossimo 29 ottobre, per l'assegnazione di 269 blocchi, secondo quanto dichiarato dall'ANP. Ma a ridare fiato al gruppo petrolifero brasiliano, dopo la pubblicazione del bilancio del 2014, oltre alla fiducia espressa dal Congresso -che ha valutato positivamente i dati presentati in Commissione- è arrivato uno dei più grandi investimenti del settore a livello mondiale: la fusione tra Shell e British Gas. La più grande fusione tra compagnie petrolifere, del valore di 70 miliardi di dollari, che avrà l'effetto di aumentare per la Shell le riserve di circa il 25%, creando la seconda compagnia petrolifera più grande del mondo. Per Petrobras è questa una buona notizia, visto che Shell, già presente in Brasile grazie all'acquisizione di BG, diventerà uno dei maggiori player del settore degli idrocarburi pre-sal in Brasile ed uno dei principali partner ed investitori per Petrobras. Shell è già attiva nel settore, nel campo Libra, con Petrobras e potrebbe essere interessata ad acquisire nuovi lotti già in concessione da Petrobras, in cambio di ingenti iniezioni di liquidità. Inoltre, sono arrivati nuovi investimenti dalla Banca di Sviluppo cinese, e da tre banche brasiliane (Banco do Brasil, Caixa Econômica Federal e Bradesco).

Il confronto politico interno, ha visto il riemergere della dialettica tra PT e PMDB, nella discussione della legge relativa alla riforma del lavoro, sul tema della cosiddetta "terziarizzazione". Deve essere discusso in Senato, dopo l'approvazione alla Camera, il testo base di un provvedimento di legge che amplia, per tutti i settori, "l'esternalizzazione" del lavoro, autorizzando le imprese a contrattare prestatori di servizi. Al momento, tale schema è applicato ai settori delle pulizie, del trasporto e della sicurezza. La camera ha approvato un emendamento che impedisce alle imprese pubbliche miste, di contrattare lavoratori

attraverso società esternalizzate per la realizzazione di servizi. Questa proposta è stata rigettata dal PT, mentre viene sostenuta dal PMDB, con particolare enfasi dal Presidente della Camera Eduardo Cunha. La Presidente Rousseff, messa sotto pressione dall'ala sinistra e sindacale della coalizione di governo, è intervenuta per affermare che "è dovere del governo regolamentare questo tipo di lavoro" anche se questo non significa, per i lavoratori, perdere diritti acquisiti negli anni, ed agevolare il recupero del mancato pagamento delle imposte dei datori di lavoro", ha ribadito facendo sue molte delle critiche del mondo sindacale, contrario ad un provvedimento che, di fatto, stabilizza il precariato. Più dialogante dunque la posizione della Presidente, rispetto a quella dell'Ex Presidente Lula, più volte intervenuto per contrastare la legge. "La classe lavoratrice non può far approvare il progetto di legge (...) facendo in modo che le imprese possano utilizzare mano d'opera quasi schiava come nel secolo passato", ha dichiarato Lula, lasciando presagire i toni dello scontro su un tema che sarà destinato ad occupare largo spazio nel prossimo congresso del PT, e che potrà essere utilizzato dal PMDB per esasperare il confronto interno alla maggioranza e al PT stesso.

Novità sul fronte delle riserve indigene. La Presidente Dilma Rousseff ha firmato il decreto che sancisce la protezione integrale di altri 232.500 ettari di terre indigene, istituendo tre nuove riserve, tutte in Amazonas: una sulle rive del Rio Xingu, nei pressi dell'area destinata alla costruzione della Centrale di Belo Monte. Complessivamente il Brasile ha 535 riserve, per un totale di 1,13 milioni di chilometri quadri, il 13% della superficie del paese. Secondo i rappresentanti delle associazioni indigene, mancano ancora 23 riserve da formalizzare con decreto presidenziale.

Dal punto di vista economico la situazione rimane molto critica. Il governo centrale ha diffuso le nuove stime per la crescita del PIL nel 2015, che concordano con molte stime di organismi indipendenti e del Fondo Monetario Internazionale. Intanto il Congresso ha approvato, con circa tre mesi di ritardo, la legge di bilancio 2015, che ratifica definitivamente il taglio di bilancio su cui ha lavorato il Ministro dell'Economia, Joaquim Levy, e che prevede un abbattimento della spesa pubblica di circa 26 miliardi di dollari, puntando all'obiettivo dell'avanzo primario a 1,2%. Il FMI ha riconosciuto che nel paese vi è un consistente problema di corruzione e che, nonostante la manovra di aggiustamento fiscale adottata ad inizio anno, permarranno importanti problemi legati proprio alla "corruzione". Secondo i tecnici del FMI nel breve periodo il taglio del bilancio avrà un effetto negativo, per poi rivelarsi uno strumento importante per la credibilità e la crescita. E' questo un primo segnale di reazione delle Autorità brasiliane di fronte alla frenata della crescita, che mira, in primis, a riconquistare la fiducia degli investitori.

Secondo i dati del Banco Central, l'avanzo a marzo si è attestato a 4,7 miliardi, un 68% in meno rispetto a marzo dell'anno precedente. Per quanto riguarda l'avanzo primario del conto corrente, si è registrata una flessione del 54% rispetto allo stesso mese del 2014 (circa 500 milioni di dollari): il dato più rilevante riguarda il calo della spesa, di circa lo 0,8%. "Stiamo iniziando ad invertire la tendenza del bilancio primario negativo", ha commentato il Segretario Generale del Tesoro, Marcelo Saintive.

Dopo quattro mesi di aumento dell'inflazione, ad aprile i primi dati riflettono un dato di incremento più contenuto allo 0,7%,

mentre le previsioni per fine anno superano l'8%. Il Banco Central ha deciso ad aprile di tornare ad aumentare il tasso di sconto SELIC, toccando il record storico in sei anni di 13,25%, con l'obiettivo di contrastare le perdite finanziarie generate dall'aumento dell'inflazione.

Dati preoccupanti anche sul fronte del debito con l'estero. Il Brasile ha accumulato un deficit con l'estero pari a 25 miliardi di dollari a marzo, e di 101 miliardi nel primo trimestre. Gli investimenti esteri diretti hanno raggiunto 13,1 miliardi di dollari nel primo trimestre dell'anno. Le Riserve internazionali hanno totalizzato 371 miliardi, 3 miliardi in meno che lo stesso trimestre dell'anno precedente.

Dati negativi anche sulla produzione industriale, che attestano una flessione della fatturazione del settore del 3,6% nel primo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2014.

Per quanto riguarda gli investimenti in infrastrutture, novità nel settore ferroviario. Il gruppo ferroviario più grande del Brasile, Rumo Logística SA, ha annunciato investimenti per 2,4 miliardi di dollari per i prossimi cinque anni. La compagnia, partecipata da Cosan, gigante dell'etanolo, gestisce 13 mila km di ferrovie e, soprattutto, il nodo logistico per il trasporto merci al porto di Santos. Novità anche sul fronte del treno ad alta velocità Rio-San Paolo, dopo le dichiarazioni del Vice Presidente Temer che attestano l'idea di riprendere, dopo il taglio di bilancio, la licitazione del progetto ad alta velocità sospesa nel 2013.

Primo rimpasto di governo in **CILE**: escono molti giovani. La Presidente Michelle Bachelet, dopo molte attese e in un clima di forte tensione interna (e bassa popolarità: 29% secondo gli ultimi sondaggi CEP), ha varato un importante rimpasto di governo. Nove in totale i cambiamenti all'interno dell'esecutivo. Rodrigo Peñailillo, Ministro degli Interni, "braccio destro" della Presidente e già Capo di Gabinetto della Presidenza nel precedente governo Bachelet, ha lasciato il suo incarico. Al suo posto è stato nominato il democristiano Jorge Burgos, già Ministro delle Difesa. Altro Ministro pesante che lascia il suo incarico, è quello delle Finanze, Alberto Arenas, vicino alla DC, che viene sostituito da un tecnico, Rodrigo Valdes. Sostituito anche il Ministro portavoce della Presidenza, Alvaro Elizalde, del PS, cui subentra l'attuale Ambasciatore cileno in Argentina, Marcelo Diaz, anch'egli esponente del PS. Si è dimessa inoltre la Ministra dello Sviluppo sociale, Mara Fernanda Villegas, che sarà rimpiazzata dal Sottosegretario Marcos Barraza, del Partito Comunista, che così vede aumentare le proprie presenze nell'esecutivo da uno a due membri. Esce dal governo anche la Ministra della Cultura, Claudia Barattini, che viene rimpiazzata

da Ernesto Ottone Ramirez. Si dimette inoltre il Ministro Segretario Generale della Presidenza, Ximena Rincon, della DC, che verrà sostituita da un esponente del PPD, Jorge Insunza, già deputato, e assume l'incarico di Ministra del Lavoro, al posto di Javeira Blanco, giovane esponente DC, che diviene Ministra della Giustizia al posto di José Antonio Gómez, che sostituisce Burgos, divenuto Ministro degli Interni.

A poco più di un anno dal suo insediamento, con in tasca importanti riforme già acquisite, come la prima parte di quella della scuola, quella tributaria e quella elettorale, la Presidente Michelle Bachelet offre al paese un segnale di forte discontinuità, per arginare il malcontento generato, da un percorso di riforme destinato a scontrarsi con un'opinione pubblica sempre più disillusa, e in un clima di sfiducia verso il sistema politico. Così le riforme non sono bastate alla Presidente per garantirsi la coesione di un blocco solido di consensi. Ad offuscare l'autorevolezza di un'azione di governo così decisa e riformatrice, i recenti scandali che hanno visto coinvolto il figlio della Presidente, Sebastian Davalos, riportando alla luce il tema della trasparenza e della credibilità della classe politica, e dei rapporti tra poteri economici e mondo politico. In effetti, anche se gli scandali legati al gruppo Penta sembrano rivelare uno schema di finanziamento illecito incomparabilmente più ampio di quello attribuito al figlio della Presidente, il segnale è giunto chiaro da un'opinione pubblica che, nell'ultimo rilevamento di aprile, ha mostrato una disapprovazione pari al 60%.

In questo clima è maturata la decisione della Presidenta di azzerare parte del suo esecutivo, proprio quella più politica e vicina a sé. Il cambio di governo, preceduto da un annuncio televisivo in cui si chiedeva ai ministri di rassegnare le proprie dimissioni, è avvenuta in pochissime ore, e senza il coinvolgimento organico dei partiti politici. Il primo obiettivo è stato quello di cancellare l'esperienza del suo nucleo politico ristretto della Moneda: Peñailillo, Elizalde, Rincon e Arenas (mai un Ministro delle Finanze era stato costretto a dimettersi prima della fine del mandato). A loro succedono persone più autonome ed indipendenti: questo è il caso di Marcelo Diaz, esponente del PS, come Elizalde, ma dell'opposta fazione, quella del potente Escalona (battuto nei giorni scorsi nella disputa per la Presidenza del partito da Isabelle Allende, divenuta Presidente del PS). La sostituzione di Peñailillo con Burgos, uomo autonomo e moderato nel quadro della DC, indica la volontà di esporre un volto più dialogante ed aperto alla guida di un Ministero chiave per il Cile, come quello degli Interni, al posto di un profilo molto intransigente e poco dialogante, vero e proprio delirio della Presidente, poco disposto a mediare con le opposi-



zioni e le altre forze politiche, come è stato Peñailillo. Il Cile ha bisogno di “Ministri capaci di ascoltare, di dialogare, e che poi prendano decisioni. Questo è un momento di ascolto e di condivisione, poi ci sarà il momento di dare risposte”, ha dichiarato Burgos a poche ore dalla sua nomina. In effetti l'uscita di scena di Peñailillo è anche la risposta alle rivelazioni di “the clinic” (considerate da alcuni come scatenanti rispetto al rimpasto di governo), che attestano di rapporti finanziari tra alcuni suoi collaboratori, e l'intermediario Giorgio Martelli, collettore di fondi per i politici e consulente del gruppo Soquimich, già indagato per corruzione nella vicenda del gruppo Penta (vedi Almanacco 68 e 69). Lo stesso Peñailillo aveva fatturato alla società di Martelli prima di assumere il suo incarico.

Anche l'ingresso di Insunza indica un chiaro messaggio a partiti politici della coalizione, visto che egli rappresenta l'ala più dissidente del PPD, legata a Jorge Schaulson e Fernando Flores, fuoriusciti dal partito. Per quanto riguarda l'economia, l'uscita di scena di Arenas è sicuramente legata all'obiettivo della Bachelet di ridare un maggior impulso all'agenda economica in un momento di rallentamento della crescita: la scelta di un tecnico è stata molto apprezzata dal settore finanziario ed imprenditoriale, e rappresenta l'opportunità per la Bachelet per ricucire un rapporto con un settore che è stato profondamente deluso dalla recente riforma fiscale.

Prima del rimpasto, la Presidente Bachelet ha annunciato un'importante sfida, il lancio della riforma Costituzionale, per la quale la maggioranza di governo non ha i numeri necessari per l'approvazione. Sempre attraverso un annuncio televisivo, Michelle Bachelet aveva indicato l'avvio del processo costituente per il prossimo settembre, proponendo un “dibattito che per una nuova Costituzione (...) e un processo costituente, aperto alla cittadinanza, attraverso dialoghi, dibattiti, consulte e consigli, che dovranno sfociare in una nuova Carta Fondamentale, pienamente democratica, che tutti ci meritiamo”, ha dichiarato Bachelet, sottolineando che sarà quello il luogo per introdurre misure anticorruzione di rilievo fondamentale, come la regolamentazione del rapporto finanziario tra imprese e partiti. Proprio in questo ambito, nelle ultime settimane la Presidente ha presentato una serie di provvedimenti atti ad arginare e contrastare i fenomeni di corruzione. Si tratta di 14 misure amministrative che entreranno subito in vigore, già dalle prossime settimane, e 16 progetti di legge che dovranno essere discussi in Parlamento. Tra questi segnaliamo la proposta di legge sui partiti politici, una legge di riforma del Servizio elettorale, e la tipificazione e sanzione del reato di corruzione, inclusa la decadenza da incarichi pubblici per coloro che vengono coinvolti in episodi di corruzione. Tra le misure annunciate anche la creazione di una Direzione Generale per le Concessioni, formazione e professionalizzazione dei dipendenti degli enti locali; e la previsione della lista dei lobbisti registrati, un codice di buone pratiche in materia di lobbying, lo sviluppo di un sistema preventivo contro il riciclaggio di denaro e la corruzione nei servizi pubblici.

Per quanto riguarda la crescita economica il Banco Central ha rivelato che nei primi 3 mesi il paese è cresciuto del 2,2% e che, per la seconda metà dell'anno, si attende una crescita più sostenuta, con un'aspettativa pari al 2,5%-3,5%. Per quanto riguarda la bilancia commerciale, in arrivo alcuni dati positivi, come quello dell'aumento dell'avanzo della bilancia commerciale, salito a 4,2 miliardi di dollari nel primo quadrimestre, superando di 1,3

miliardi il dato relativo allo stesso periodo del 2013. Particolare rilievo avranno negli anni 2014-2019 il rilancio delle attività di Codelco con investimenti complessivi pari a 20 miliardi di dollari, che potranno generare fino a 10 miliardi di ricavi nei prossimi cinque anni, a partire dai 2,5 previsti per l'anno in corso. Novità anche sul fronte dell'annosa questione dell'interconnessione elettrica del paese. La Presidente ha firmato un decreto che stabilisce l'interconnessione dei due sistemi elettrici che riforniscono il paese. Secondo le stime del governo, nel 2017 l'interconnessione sarà ultimata, grazie ad una linea che sta costruendo GDF Suez: “l'interconnessione ci consentirà di avere un mercato molto più efficiente con sicurezza nella distribuzione, più sostenibile e con minor costo”, che il governo stima possa generare circa 1,1 miliardi di dollari benefici.

Momento di tensione nel negoziato di pace in **COLOMBIA**.

In un attacco delle FARC sono rimasti uccisi undici soldati ed un sottoufficiale, oltre ad una ventina di feriti, facenti parte di un plotone che si trovava a riposo in un recinto sportivo di Timba, nel dipartimento del Cauca. Secca la reazione del Presidente Santos che ha condannato il fatto come un atto gravissimo, ed ha assicurato che non “rimarrà impunito”, annunciando la sospensione del cessate il fuoco bilaterale decretato lo scorso 7 marzo. Inoltre Santos ha dichiarato che l'esercito non ha mai interrotto l'azione di protezione e sicurezza del popolo colombiano, né le sue “azioni di controllo militare del territorio”. Diversa la reazione della guerriglia che, per voce del negoziatore Pastor Alape, ha invece attribuito l'incidente “all'incoerenza del governo, che ha disposto operativi militari contro una guerriglia in tregua”. Pastor Alape, ha, inoltre, invitato il paese ad una riflessione nazionale sulla necessità di fermare il prima possibile la guerra e concretizzare una tregua. La guerriglia, da Cuba, ha ribadito inoltre che la riapertura delle azioni militari “non è la soluzione”, sottolineando il pericolo di una escalation nell'attuale situazione. Pochi giorni dopo l'attentato contro l'esercito, in un'azione militare nel dipartimento del Cauca, è stato ucciso un guerrigliero FARC, altri sono stati feriti, e quattro membri delle FARC sono stati arrestati. Un altro guerrigliero è stato arrestato nel Dipartimento di Toima.

Alla vigilia della ripresa dei negoziati, e a poche ore dall'attacco, Santos ha così ribadito la ferma decisione di riprendere le attività militari contro la guerriglia, senza però rinunciare all'obiettivo del raggiungimento di un accordo di pace. Il Presidente ha affermato che il prossimo cessate il fuoco ci sarà solo “dopo un accordo bilaterale di tregua”. Il paese è rimasto scosso, in un momento di particolare aspettativa per l'evoluzione del processo di pace. Nelle settimane scorse, infatti, i negoziati a L'Avana avevano portato ad importanti progressi, come l'accordo sullo sminamento che avrebbe visto un'agenda condivisa tra Forze Armate e FARC nelle attività di bonifica del territorio colombiano. Inoltre il recente cessate il fuoco bilaterale, aveva creato il clima disteso necessario alla soluzione dei due nodi dell'agenda ancora aperti: il risarcimento delle vittime e la smobilitazione dei guerriglieri. In questo clima di tensione, il Presidente ha ribadito però l'impegno del suo esecutivo per la pace: “è proprio questa la guerra che vogliamo terminare”, ha dichiarato riferendosi al conflitto.

Ad animare il dibattito politico interno, oltre agli attacchi dell'ex Presidente Uribe strenuo critico dei negoziati di pace (che ha

ricquistato il centro dell'attenzione pubblica grazie all' "aiutino" datogli dalle FARC con la strage dei soldati), ci si è messo anche il Vice Presidente, Vargas Lleras, con la richiesta di "fissare dei termini temporali" per il raggiungimento della pace. Di diverso parere il Presidente Juan Manuel Santos che, pur avendo dichiarato di voler "accelerare il processo di pace", nei fatti non ha mai annunciato un termine ultimo per il negoziato, recependo in questo modo anche le indicazioni delle Nazioni Unite le quali, dopo l'agguato contro l'esercito, hanno ritenuto controproducente l'idea di imporre dei termini temporali per il negoziato. La determinazione del Presidente Santos per riprendere il negoziato è emersa con chiarezza, nonostante il calo di consensi registrato da alcuni sondaggi a seguito dell'agguato: secondo un sondaggio Ipsos la sua popolarità sarebbe scesa al 29%, mentre la fiducia per un accordo di pace, rimane alta, al 64%.

A fine mese, dopo molte attese, è ripartita da Bogotá la delegazione negoziale governativa al completo, guidata da Humberto la Calle, ed composta dal capo dell'esercito Enrique Mora e da quello della Polizia, Oscar Naranjo, convocati nelle delegazione per discutere nei dettagli il tema dello sminamento. Sono così ripresi i negoziati con la 36a ronda. Secondo fonti governative, la ripresa del dialogo conferma l'impegno per una soluzione al conflitto, e la presenza di un cronoprogramma determinato e concreto per l'avvio dello sminamento, sotto l'osservazione dell'ONG norvegese APN, confermerebbe un certo clima positivo.

Novità sul fronte dei negoziati con l'ELN. Nicolás Rodríguez Bautista, leader della guerriglia, ha diffuso un video in cui informa dell'avanzamento dei contatti con il governo e l'imminente avvio di un negoziato articolato, su un'agenda già condivisa (vedi Almanacco n°68 e n°69), "all'80%", confermando che uno dei nodi maggiormente controversi riguarda la smobilitazione dei guerriglieri e la loro impunità. L'ELN rimane ancora attiva, in alcune zone, con attacchi alle infrastrutture e a impianti petroliferi. Il rappresentante dell'ELN ha però annunciato che la guerriglia è oggi disponibile a collaborare con il governo nella "lotta alla povertà" e alla costruzione della pace e la sicurezza, come un'azione attiva sullo "sminamento", emulando quanto già fatto con le FARC.

Dal punto di vista economico, segnali di preoccupazione per la quarta economia latinoamericana. La Banca Centrale ha rivisto al ribasso, lo scorso mese, le previsioni di crescita al 3,5% e l'inflazione al rialzo al 3,7%.

Gli investimenti stranieri diretti si sono contratti del 10% nel primo trimestre dell'anno, attestandosi a 3,2 miliardi. Molto marcato il calo del settore petrolifero, sceso dell'11,7%, a 2,6

miliardi di dollari. Scesi inoltre gli investimenti finanziari nel paese, calati del 58,7%. Secondo le stime di molti analisti privati, il calo complessivo degli investimenti diretti per il 2015, sarà del 20%, andando ad aggravare il deficit di conto corrente, già critico nel 2014, attestato al 5,2% del PIL.

Rimpasto di governo in **COSTA RICA**. Il Presidente Solís ha infatti chiesto le dimissioni al Ministro della Presidenza, Melvin Jiménez, ex vescovo luterano, a seguito di diverse polemiche dovute alla suo passato ruolo religioso. Solís, spiegando le motivazioni della sua decisione, ha tenuto in considerazione le tensioni generate nell'ultimo anno nel rapporto tra Parlamento e Ministero della Presidenza. "E' stato un anno di grande logoramento, ha dovuto sopportare una grande quantità di tensioni e lo ha fatto con stoicismo, saggezza e serenità", ha dichiarato il Presidente riferendosi a Jiménez, aggiungendo però che "queste condizioni opprimono un politico e ne limitano la sua capacità di essere un interlocutore effettivo tra il Governo e i differenti spazi politici". A sostituire l'ex vescovo luterano, è un uomo del PAC, Sergio Ivan Alfaro Salas, di cui è stato cofondatore con Solís, oltre che una figura con una lunga carriera nella funzione pubblica. In effetti il Costa Rica attraversa una congiuntura inedita, non solo per essere governato per la prima volta dal Partido Accion Ciudadana, ma anche perché ha il Parlamento più frazionato della sua storia recente. Sale così a quattro il numero di Ministri sostituiti dall'avvio del mandato di Solís, un anno fa: Celso Gamboa ha lasciato il Ministero della Sicurezza, María Elena López il Ministero della Salute, Gisela Kopper il Ministero di Scienza e tecnologia.

Il Presidente Solís ha, inoltre, istituito un nuovo Ministero senza portafoglio della Comunicazione, che non esisteva nei Governi precedenti di Arias e di Chinchilla, che invece avevano solo un coordinatore della comunicazione. Il nuovo Ministro, Mauricio Herrera, si occuperà di informare i cittadini sull'operato sul governo; "il Ministero della Comunicazione deve funzionare con assoluta vocazione democratica (...) deve essere un'istanza sostenitrice e promotrice dei diritti umani e della trasparenza", ha dichiarato Herrera nel commentare il suo nuovo incarico.

Si sono svolte a **CUBA** le elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli municipali delle città. Per la prima, volta nell'epoca dei Castro, vi sono state due candidature esterne al partito unico PCC (su oltre 24 mila candidati), in due municipi. Si tratta del giurista Hildebrando Chaviano, per l'associazione degli avvocati Corriente Agramontista, e di Yuniel López, giovane ventiseienne del partito illegale Partido Cuba Independiente y



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE

ASTALDI
BUILDING FOR PROGRESS

Democrática, che hanno ottenuto rispettivamente 138 e 236 preferenze. Due timidi esperimenti, il cui impatto è stato molto marginale, in un appuntamento elettorale in cui non è prevista la partecipazione di partiti alternativi né la realizzazione di campagne elettorali.

Importante missione a Cuba del Presidente della CAF, Enrique Garcia, a pochi giorni dalla storica Cumbre de Panama. Obiettivo della missione è stato esplorare le condizioni di una futura adesione dell'isola alla CAF, Banca di sviluppo latinoamericana. Dopo un incontro con Raul Castro, il Presidente Garcia ha lasciato trapelare l'idea della CAF di aprire un ufficio di assistenza tecnica e finanziaria per le istituzioni sull'isola, che potrà fornire un adeguato supporto rispetto al tema del superamento del sistema della doppia valuta e creare così, nel breve periodo, le condizioni per includere Cuba nell'elenco dei governi beneficiari delle linee di finanziamento della CAF.

Intanto il governo ha lanciato un'offensiva a livello internazionale, per avviare la raccolta di investimenti stranieri, al fine di realizzare un portafoglio di progetti di 247 iniziative prioritarie in vari settori, per le quali sono richiesti 8,7 miliardi di dollari. Ad agevolare l'arrivo dei finanziamenti, l'ormai imminente disgelo con gli USA, emblematicamente rappresentato dalla liberalizzazione del trasporto ferries tra l'isola e la Florida, per il quale il governo USA ha annunciato la possibilità di rilasciare concessioni alle compagnie marittime interessate.

A margine della Fiera del Turismo, il Ministro del Turismo di Cuba, Manuel Marrero, ha dichiarato che il governo attende nel 2015 un aumento del flusso turistico sull'isola, che nel 2014 ha già toccato il record di 2 milioni e 700mila presenze. Il Ministro ha comunicato che è in corso la realizzazione di 53 progetti alberghieri per un totale di 4.492 camere in alberghi 4 e 5 stelle, che si sommeranno alle 61 mila già esistenti. Tra i principali investitori vi sarà il gruppo Melià, in associazione con la cubano Gaviota (*apparato militare*): il gruppo Melià, inoltre, ha iniziato a costruire il primo complesso alberghiero nella zona del Mariel. Il governo cubano ha presentato le opportunità di investimenti petroliferi ad investitori stranieri provenienti dalla Russia, dalla Cina, dal Canada, dal Venezuela e dall'Angola. Secondo il direttore di Cupet, Rafael Tenreiro, il golfo del Messico ha un potenziale di sviluppo di 120 miliardi di barili e, nell'area di pertinenza cubana, si troverebbe il corrispettivo di 20 miliardi di barili. Sino ad oggi, i tentativi di creare gruppi misti con Cupet ed investitori stranieri non avevano avuto successo. Pressato dall'urgenza di compensare il calo delle importazioni petrolifere dal Venezuela, che nel 2014 sono scese a 70 mila barili giornalieri, il governo Cubano ha deciso di rilanciare le opportunità di investimento privati nel settore.

Secondo il Comitato per la protezione dei giornalisti (CPJ), associazione non governativa con sede a New York, Cuba continua ad essere al centro dell'attenzione per la negazione della libertà di stampa, essendo inclusa nella lista dei 10 paesi con maggior censura, insieme ad Eritrea, Corea del Nord, Iran e Cina.

In **EL SALVADOR** torna al centro dell'agenda il contrasto all'azione criminale delle maras e delle pandillas. Il Governo di El Salvador ha rifiutato la proposta di dialogo offerta dai gruppi di pandillas, giunta nelle ultime settimane a seguito di una recrudescenza della violenza tra bande criminali ed esercito. "Bisogna sconfiggere la violenza, e questo è quello che stiamo

facendo. Andremo a colpire l'estorsione, il crimine organizzato, isoleremo i criminali che stanno nel sistema penitenziario", ha dichiarato il vicepresidente Oscar Ortiz. La proposta delle pandillas puntava a tornare alla trattativa del 2012, poi rivelatasi solo un temporanea tregua. Nel primo trimestre di quest'anno, si sono già registrati 1.121 omicidi, secondo i dati forniti dall'Istituto di Medicina Legale. Il Vice Presidente ha promesso più forze di polizia per controllare le zone maggiormente pericolose e le carceri del paese.

La violenza delle pandillas e dei cartelli ad esse collegati, è sempre più presente, e le conseguenze sono state recentemente rilevate dall'Osservatorio sugli Spostamenti Interni, del Consejo Noruego para los Refugiados (CNR): grazie alla collaborazione di entità nazionali come l'Universidad Centro America, tale Ong ha portato alla luce un preoccupante fenomeno di spostamenti interni forzati. Si calcola che, nel 2014, circa 290.000 persone siano state costrette ad abbandonare le proprie case a causa della violenza e della criminalità. Il fenomeno si estende ad altri paesi del Centro America, come Honduras, con 30.000 casi e in Guatemala con 248.000. Il capo dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Volker Turk, nel commentare la situazione e il mancato riconoscimento ufficiale delle persone in fuga come "sfollati", ha voluto sottolineare come ciascuno Stato resti comunque responsabile della loro tutela e della salvaguardia dei loro diritti. Il Governo ha investito 8,6 milioni di dollari nel rilancio della coltivazione del caffè, con l'obiettivo di incentivare la crescita di un settore che ultimamente è stato indebolito dalla volatilità dei prezzi internazionali e dalla mancanza di credito, obbligando molti agricoltori a cambiare coltivazione o a vendere i propri terreni. Inoltre il Governo ha messo in atto un piano per rinnovare un terzo delle sue piantagioni di caffè, le cui coltivazioni sono state danneggiate dal fungo roya. L'obiettivo del piano è quello di aumentare la produzione e di conseguenza le esportazioni di El Salvador.

Crisi politica in **GUATEMALA**. La Vicepresidente della Repubblica Roxana Baldetti, si è dimessa a seguito di un caso di corruzione che ha coinvolto diverse personalità legate al governo. Un'indagine del Pubblico Ministero, con il sostegno della Comisión Internacional Contra la Impunidad en Guatemala, ha messo alla scoperta una rete dedita al contrabbando e a frodi doganali, operativa nei porti del paese. Fra i funzionari coinvolti, oltre al capo della Superintendencia de Administración Tributaria, Omar Franco, e il suo predecessore Carlos Muñoz, anche il segretario privato della Vice Presidente, Juan Carlos Monzon, per il quale è stato emesso un ordine di cattura con l'accusa di guidare il gruppo criminale.

Lo scandalo ha fortemente colpito l'esecutivo di Otto Pérez Molina, compromettendone la sua credibilità e causando una consistente ondata di malcontento nell'opinione pubblica. Circa 10 mila persone hanno dato vita ad un presidio davanti al Palacio Nacional, chiedendo le dimissioni del Presidente e della Vice Baldetti. Anche la Asociaciónes Comerciales, Industriales y Financieras aveva auspicato l'uscita di scena della Baldetti "nel minor tempo possibile", chiedendo al Presidente Otto Pérez Molina di "assumersi le responsabilità e risolvere la crisi politica che vive il paese".

Le dimissioni della Vice Presidente sono arrivate lo scorso venerdì, formalizzate attraverso una lettera indirizzata al

Presidente, dopo che la Corte Costituzionale ha rifiutato un ricorso di immunità per non essere indagata. Le dimissioni della Vice Presidente sono state votate dal Parlamento con 149 voti favorevoli, 0 contrari e 9 assenti. A breve sarà scelto il nuovo Vicepresidente, il Congresso dovrà decidere tra: Carlos Francisco Contreras, attuale Ministro del Lavoro, Adrain Zapata, Segretario esecutivo del Ministero dello Sviluppo Rurale, e Adela Camacho de Torrebiarte. I tre candidati, presentati da Otto Pérez Molina, hanno dichiarato il proprio impegno nel rafforzamento delle istituzioni, attraverso la trasparenza e il lavoro. Si apre così, di fatto e in un clima di estrema tensione, la campagna elettorale per le prossime elezioni generali di settembre (in cui verranno eletti il Presidente della Repubblica, il Vice Presidente, i Sindaci di 338 municipi, 158 deputati in Parlamento e 20 nel Parlacen, Parlamento Centroamericano, per il periodo 2016-2020).

Il partito di governo, il PP, appare fortemente colpito dalle dimissioni della Vice Presidente, al punto che il pre-candidato presidenziale, Alejandro Sinibaldi, ha deciso di abbandonare il partito perché "i principi del PP non esistono più, ora esistono interessi meschini. Il percorso sbagliato che ha preso il partito mi obbliga a prendere questa decisione". Rimane da vedere se al suo posto si candiderà Mauricio Lopez Bonilla, ex militare, Segretario del Partito ed attuale Ministro degli Interni.

A beneficiare dell'uscita di Sinibaldi dal PP (ma non come candidato) è Manuel Baldizon, del partito Lider (Libertad Democratica), ad oggi favorito nei sondaggi per la presidenza del Guatemala. Manuel Baldizon, avvocato di 44 anni, arrivato secondo alle elezioni del 2011, si presenterà insieme all'ex Presidente del Banco de Guatemala, Edgar Barquin. In occasione dell'annuncio ufficiale della sua candidatura, Baldizon ha tracciato un quadro del suo programma, tra cui l'idea di avviare una riforma dello Stato, la riforma elettorale e del sistema della Giustizia, attraverso consultazioni popolari, modalità in linea con una caratterizzazione populista che alcuni analisti gli attribuiscono.

A seguito della convocazione delle elezioni, al Tribunal Supremo Electoral sono pervenute, oltre a quella già menzionata di Baldizon, le candidature dell'ex "primera dama", Sandra Torres Casanova, già moglie dell'ex Presidente Alvaro Colom, del partito UNE, anch'essa seconda favorita nei recenti sondaggi (a pari merito con Sinibaldi, al 14%), accompagnata dall'imprenditore Mario Leal Castillo, che sarà candidato alla Vice Presidenza. Molta sorpresa ha generato questo abbinamento, vista la figura di Mario Leal, grande imprenditore (è a capo di un gruppo con 40 mila dipendenti) che fino a pochi mesi fa lavorava presso al Presidenza della Repubblica con Pérez Molina, e che dell'ammi-

nistrazione Colom fu tra i più accesi contestatori.

Altri candidati sono Lopez Camposeco, di Encuentro por Guatemala, formazione di centrosinistra, e Mario Estrada, apparentemente a Union del Cambio Nacional.

Resta da segnalare che il panorama elettorale qui presentato potrebbe modificarsi a seconda della decisione che prenderà Sinibaldi, il quale non ha ancora dichiarato se aderirà ad un altro partito o meno.

La Corte Suprema di Giustizia dell'**HONDURAS** ha dato il via libera alla rielezione presidenziale. La risoluzione modifica la Costituzione, derogando l'articolo 239, che proibiva la rielezione dal 1982. La decisione è stata presa dai magistrati a seguito di due ricorsi, uno da parte di 16 deputati del partito di maggioranza, il PN, l'altro dall'ex-Presidente Callejas, che sollecitavano la inapplicabilità dell'articolo 239.

La sentenza non è stata esente da polemiche. Nonostante la risoluzione sia stata approvata all'unanimità, inizialmente uno dei cinque magistrati della Sala Costituzionale della Corte aveva fatto un passo indietro, dichiarando di opporsi alla decisione. Inoltre, l'opposizione ha criticato la sentenza della Corte sostenendo che la possibilità di rielezione presidenziale cerca di perpetuare l'attuale Presidente alle elezioni del 2018. Hernandez, da parte sua, non ha confermato di aspirare ad una rielezione. Il Partido Liberal, oggi minoranza, ha qualificato la sentenza come un "oltraggio alla costituzione", mentre il Partido Nacional, con il Presidente Hernandez, ha ribadito che "la rielezione è una regola in molti paesi del mondo. L'eccezione è la sua proibizione. L'Honduras deve progredire. Siamo una democrazia e i cittadini devono poter decidere se vogliono o meno un ex Presidente o qualcuno che ancora non lo è mai stato".

Intanto, dopo questa sentenza, Manuel Zelaya l'ex Presidente destituito nel 2009 proprio a seguito del tentativo di promuovere una consultazione popolare per modificare la Costituzione e abilitare la possibilità di rielezione, ha annunciato che nei prossimi tre mesi si dedicherà a visitare il paese e, dopo, deciderà se candidarsi alle elezioni del 2018.

Gli Stati Uniti hanno confermato l'esistenza di "un piano dei narcotrafficcanti per assassinare il Presidente Hernandez". La vicenda risale all'anno passato e, grazie alla comunicazione di allerta degli Stati Uniti, le forze di sicurezza honduregne sono riuscite a sventare il piano. Il Presidente ha commentato l'accaduto sottolineando come "certi incarichi, come il suo, e la situazione che vive la regione centroamericana - e in particolare l'Honduras- implicano molti rischi", aggiungendo che "la deter-



minazione per andare avanti è una determinazione che va oltre ciò che lui possa significare come persona singola, è una battaglia di tutto il paese”.

Sempre dal punto di vista della sicurezza e della violenza, l'Honduras continua a mantenere il triste primato di paese più pericoloso del mondo per gli attivisti ambientali, registrando ogni anno decine di vittime tra i militanti delle associazioni ambientalisti ed indigene. Secondo un report di Global Witness, circa il 40% delle vittime sono indigeni: “molti gruppi indigeni non hanno chiari titoli di proprietà sui terreni che abitano, e subiscono l'appropriazione di terre causata da forti interessi commerciali”. Il governo non ha ancora risposto ai solleciti di Global Witness e la situazione potrebbe essere oggetto di discussione al prossimo Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU, quando si affronterà il report dei diritti umani nel paese centroamericano.

Nuove grane per l'ex Presidente di **PANAMA**, Riccardo Martinelli: Frank De Lima, ex Ministro dell'Economia e Finanza, è stata arrestato e incarcerato preventivamente, nell'ambito delle indagini sulla gestione dei fondi del PAN, programma di aiuto alimentare, dell'ex esecutivo Martinelli, con l'accusa di peculato, perché responsabile di un danno erariale di 1,7 milioni, dollari che avrebbe sottratto alle casse dello Stato. Numerosi ex funzionari di Martinelli sono coinvolti nella vicenda di cattiva gestione dei fondi PAN che, secondo quanto calcolato dalla Contraloría de Panamá, ha generato per lo Stato perdite pari a 33,2 milioni di euro. De Lima è il secondo membro di governo dell'amministrazione Martinelli a finire in carcere, dopo l'ex Ministro per lo Sviluppo Sociale, Guillermo Farrufino, agli arresti per arricchimento illecito.

Novità per quanto riguarda l'opera di ampliamento del Canale: il 28 aprile sono terminati i lavori di collocamento dei 16 cancelli delle nuove chiuse e il 17 maggio il sito sarà aperto al pubblico, che attraverso un percorso di 45 minuti potrà vedere le nuove chiuse prima che siano inondate per le prime prove. Tra fine maggio e inizio giugno inizierà la fase di inondazione del complesso di chiuse, processo che richiederà circa 20 milioni di metri cubi di acqua e che durerà circa tre o quattro mesi. Una volta terminata questa fase, si procederà alle prove di funzionamento del meccanismo di riempimento e svuotamento, e alle prove di passaggio navi. Il progetto dovrebbe definitivamente concludersi nel prossimo dicembre, mentre l'inizio delle normali operazioni del Canale ampliato è previsto nel secondo trimestre del 2016.

Panama ha ospitato la VII Cumbre de las Américas, ottima occasione di visibilità per il paese a livello internazionale, come ha dichiarato il Ministro del Turismo, Jesus Sierra: “Panama si è presentata come un paese sicuro, di alta connettività, come il posto giusto per fare investimenti”. Si stima che circa 50.000 persone abbiano fatto ingresso nel paese centroamericano in occasione della Cumbre e di quattro forum precedenti, generando introiti per circa 80 milioni di dollari.

Il **MESSICO** si appresta a celebrare un importante appuntamento elettorale, che il prossimo 7 giugno vedrà 83 milioni di messicani andare al voto per il rinnovo di 550 parlamentari, 9 Governatori di Stato e circa mille presidenze municipali (attorno al 50% del totale), con i relativi Consigli municipali. Si tratta di un appuntamento molto importante per il governo in carica,

in un momento delicato e di “metà mandato” per Enrique Peña Nieto. Secondo molti sondaggi, il Presidente vive una fase di caduta del consenso (attestato da vari sondaggi attorno al 40%), soprattutto a causa delle vicende di violenza che, dallo scorso settembre, hanno visto tornare il tema della sicurezza e dell'impunità al centro del dibattito politico pubblico. Inoltre diverse inchieste legate ai presunti fatti di corruzione che hanno coinvolto la Primera dama ed il Ministro delle Finanze Videgaray, hanno contribuito ad indebolire l'immagine del Presidente della Repubblica e, di conseguenza, il consenso del suo partito, il PRI.

Dalle urne dovrebbe, tuttavia, uscire uno scenario abbastanza inalterato, che vede il PRI ottenere la maggioranza relativa, con il 31% dei voti, seguito dal PAN, attorno al 20% e dal PRD poco al di sopra del 10%. Molto dipenderà anche dall'esito elettorale del PVEM, storico alleato del PRI, dato in flessione al 7%, e coinvolto in scandali e clientelismi. Le urne saranno anche un importante test per la rivalità tra il “nuovo” PRD di Carlos Navarrete, e Morena la forza politica in cui sono confluite, accanto ad Andrés Manuel Lopez Obrador, altre personalità della sinistra messicana.

Tuttavia, a rendere ulteriormente incerti i sondaggi, vi sono gli appelli all'astensionismo da parte di molti settori della società civile, primo fra tutti quello in difesa delle vittime della violenza (con un importante protagonismo dell'associazione dei genitori degli studenti di Iguala, ancora in cerca dei propri figli). I genitori dei caduti di Iguala, che hanno da poco ottenuto dalla Corte Interamericana per i diritti umani l'appoggio alla richiesta di riprendere la ricerca in nuovi luoghi, dei resti dei figli, hanno invitato a non andare a votare ed hanno dichiarato che tenteranno di impedire le elezioni amministrative nello Stato di Guerrero. Una anticipazione di questa linea si è avuta con l'azione del gruppo Federación de Estudiantes Campesinos Socialistas de México (Fecsm), che ha fatto irruzione con sei camionette nella sede del Parlamento di Guerrero, compiendo azioni vandaliche.

Proprio questo clima di tensione potrebbe rappresentare un elemento di indebolimento del consenso al governo, anche a seguito di una imponente campagna mediatica, nazionale ed internazionale, sulle “stragi impunte” (Iguala e quella, successiva, avvenuta a gennaio in Michoacan, vedi sotto).

Infine, non minor rilievo avrà la novità delle modalità con cui si svolgeranno queste elezioni, con l'implementazione della riforma elettorale che vede, per la prima volta, la possibilità di candidature indipendenti, la parità di genere nelle liste, ed il controllo dei finanziamenti delle campagne da parte dell'INE. Un importante cavallo di battaglia, nella campagna elettorale del governo, è la recente approvazione in Senato, della riforma anticorruzione che, di fatto, modifica 14 articoli della Costituzione. Si tratta di una delle riforme che meno erano state al centro del Pacto por el México, e che ora si traduce in un simbolo dell'azione riformatrice dell'esecutivo, dopo i molti scandali che hanno costellato la campagna elettorale. La riforma, approvata a larga maggioranza, con 97 voti a favore ed 8 contro, introduce importanti novità come il sequestro di beni dei politici che si macchiano del reato di corruzione e arricchimento illecito e l'obbligo, per i funzionari pubblici, di presentare la propria dichiarazione patrimoniale. La riforma, inoltre, colpisce il meccanismo di corruzione del settore privato con l'introduzione

del principio di esclusione dalle gare per le imprese coinvolte, e avvia il controllo parlamentare sulle Autorità anticorruzione, precedentemente nominate a discrezione del Presidente della Repubblica (come è stata la nomina di Virgilio Andrade, Segretario alla Funzione Pubblica, avvenuta per volontà del Presidente). La riforma rafforza inoltre la Auditoría Superior de la Federación (ASF), le cui attività di controllo saranno realizzate in tempo reale e non più a posteriori, con particolare riferimento alla gestione di fondi che il governo centrale trasferisce ai governi locali. Secondo dati ufficiali, la corruzione costa al Messico due miliardi di dollari all'anno e, secondo l'ASF, in 10 anni sono andati perduti 86 miliardi di dollari.

L'opposizione ha criticato il progetto di riforma, in quanto non cancella l'articolo 108 della Costituzione, quello che riconosce al Presidente della Repubblica il diritto ad un foro giuridico "speciale" per essere giudicato. E' stato questo uno dei temi che ha maggiormente interessato il dibattito parlamentare e lo scontro tra PRD e PRI. Molto scettica la reazione di diverse ONG che hanno definito la riforma "un'aspirina per un paese che, invece, ha bisogno di una chemioterapia". Ora la palla passa ai Parlamenti degli Stati e, successivamente, tornerà al livello nazionale, che avrà un anno di tempo per emanare le leggi attuative della riforma.

Il governo, nelle ultime settimane di campagna elettorale, può instestarsi gli arresti di importanti esponenti dei cartelli del narcotraffico, ad un anno dall'entrata in vigore della nuova strategia di sicurezza, che prevede un maggior dispiegamento di forze federali negli Stati e la depurazione delle polizie locali.

Nuovo colpo alla criminalità organizzata nello Stato di Tamaulipas, storicamente teatro della contesa per il controllo del territorio tra il cartello de los Zetas e quello del Golfo: è stato arrestato "el Gafe", il leader del cartello del Golfo. Il Segretario de Gobernacion, Miguel Angel Osorio Chong, commentando gli episodi di violenza avvenuti nelle ultime settimane in varie città dello Stato, ha ribadito che si tratta della reazione al colpo inferto alla criminalità organizzata. Il governo ha inoltre annunciato la cattura di Jesús Salas Aguayo, presunto leader del cartello di Juárez, responsabile dei delitti più cruenti nello Stato di Chihuahua. Infine segnaliamo la decisione dell'esecutivo di chiedere alla Procura Generale della Repubblica di avviare le indagini sulla presunta strage avvenuta lo scorso gennaio, che ha visto la morte di 16 civili vittime di un gruppo di militari, nel corso degli scontri con la "Forza Rurale", costituitasi all'epoca come gruppo di "autodifesa" nello Stato, per contrastare le azioni dei narcos presenti sul territorio, poi sciolto perché risultato infiltrato da narcotrafficienti.

Di segno opposto le notizie da Guadalajara dove, il primo maggio, la città è stata messa a ferro e fuoco dal Cartello di Jalisco "Nueva generacion", che ha anche abbattuto un elicottero militare utilizzando armi di grande potenza, come risposta all'arresto di uno dei suoi capi. E' la prima volta che si registra una simile dimostrazione di potenza da parte di un cartello del narcotraffico nei confronti dello Stato.

Altro importante fronte per la campagna elettorale, è quello della ripresa della crescita economica. Il governo ha recentemente rialzato le stime per la crescita, annunciando una forbice per l'espansione del PIL, compresa tra il 3,2% ed il 4,2%. A sostenere l'ottimismo del governo le analisi della Cepal, che ha recentemente rialzato le previsioni al 3,2%, e quelle della Banca Mondiale, che ha pronosticato un +3%. Intanto, secondo l'INEGI, a febbraio il PIL sarebbe cresciuto su base annuale del 2% in più rispetto allo scorso febbraio, trainato dal settore primario. Il Presidente della Banca Mondiale è recentemente intervenuto per dare un messaggio positivo rispetto alla crescita economica del paese, ricordando come "il piano di riforme strutturali garantisce per il paese un panorama di crescita più brillante per il futuro", riferendosi ai recenti impegni del Segretario delle Finanze, Luis Videgaray, di destinare i risparmi derivati dal taglio di bilancio per il 2016, ad investimenti in settori chiave per la crescita, soprattutto "programmi di infrastruttura". Inoltre, secondo i vertici della Banca Mondiale, vi sono diversi elementi che segnano una importante inversione di tendenza, soprattutto con riferimento al clima positivo per gli investimenti stranieri nel paese. Mentre l'economia si collocherà al tredicesimo posto nella scala mondiale, il Messico accoglierà in questo anno importanti investimenti, come i 2,5 miliardi di dollari della FORD a Chihuahua e Guanajuato, (che genereranno 4mila posti di lavoro), e il miliardo di dollari provenienti dal trasferimento della Toyota dal Canada.

Rimane preoccupante la situazione dell'export petrolifero che, nel primo trimestre, ha visto una flessione del 46,2%, attestandosi a 6,1 miliardi di dollari, incidendo sulla bilancia commerciale, che si attesta ad un deficit di 2,2 miliardi di dollari. In crescita, invece, le esportazioni non petrolifere, di circa il 6,3%, con il risultato di 84,2 miliardi di dollari. Per quanto riguarda il mese di marzo, la bilancia commerciale ha segnato un'inversione di tendenza con un avanzo di circa 500 milioni di dollari, nonostante il crollo del settore petrolifero (che solo a marzo ha perso il 44%), grazie all'aumento dell'export non petrolifero, attestatosi a +8,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In aumento anche l'import, al 4,3%, nonostante la caduta del settore petrolifero, sceso del 22%.



autostrade.it | adr.it | atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.

autostrade per l'Italia

Aeroporti di Roma

Atlantia
LA PASSIONE DI MUOVERE IL PAESE

Crescita delle esportazioni di caffè del 30% su base annua, nel mese di marzo in **NICARAGUA**. Si stima una produzione di caffè superiore del 7% alla raccolta precedente, grazie ad un maggior controllo del fungo roya. Diverse le aspettative per il settore agricolo in genere, che secondo un allarme lanciato dalla Unión Nacional de Agricultores y Ganaderos (UNAG) la stagione 2015-2016 vedrà un'ulteriore riduzione dei finanziamenti disponibili, rappresentando solo il 10% delle erogazioni del settore finanziario. Un dato in continuo calo da alcuni anni a questa parte, e principalmente dovuto alla difficoltà dei piccoli produttori di accedere al credito per l'impossibilità di soddisfare i requisiti bancari.

La Banca Centrale del **PARAGUAY** conferma le previsioni di crescita del PIL del 4,5% nel 2015, mezzo punto in più delle stime del Fondo Monetario Internazionale. La BCP assicura che la crescita sarà trainata dall'espansione dell'allevamento e dell'industria della carne, dall'edilizia pubblica e privata, dal settore industriale e da quello dei servizi. L'industrializzazione della soia, continua avanzando con una maggiore diversificazione della struttura produttiva, anche se la produzione è caduta del 16% nel ciclo 2014/2015. L'economia del Paraguay, sostiene la Banca, "è ben preparata per affrontare eventuali shock esterni, grazie alle sue solide fondamenta macroeconomiche e il conseguente margine di manovra della politica economica".

Dopo un lungo mese di consultazioni ed incontri, il nuovo Primo Ministro del **PERÙ**, Pedro Cateriano (il settimo dell'epoca Humala), ha ottenuto la fiducia del Parlamento. Davanti a 122 parlamentari dei 130 componenti, la fiducia al Presidente del Consiglio dei Ministri, è passata -con 73 voti a favore, 10 contro e 39 astensioni- dopo circa 12 ore di dibattito parlamentare. È stato questo il risultato di un intenso dialogo con tutte le forze politiche, in cui il Premier Cateriano ha sottolineato la sua disponibilità al confronto a tutto campo, che gli ha consentito di mettere insieme i 33 voti del suo partito, Gana Perù, gli 11 di Perù Posible, di Alejandro Toledo, e i 4 di APRA, superando complessivamente di 7 voti il quorum richiesto per la fiducia.

Nel suo lungo intervento, il Primo Ministro, ha compiuto un'ampia presentazione della situazione economica e sociale del paese, sottolineando i segnali di ripresa della crescita e di riduzione della povertà realizzati negli anni precedenti. Molta attenzione è stata posta sul tema degli investimenti in infrastrutture e nel settore minerario, che per l'anno in corso richiederanno complessivamente 15 miliardi di dollari. Cateriano ha poi annunciato che chiederà una maggiore autonomia al Parlamento, per poter lavorare in fretta su temi importanti. "Chiederemo al Congresso di delegare alcune facoltà al potere esecutivo in materia economica ed amministrativa, per rafforzare l'organizzazione ed ottimizzare i provvedimenti dei Ministeri, degli organismi pubblici regolatori, e per rendere più agile la gestione mista pubblico-privata. Continueremo a dare priorità agli investimenti privati (caduti del 10% nei primi mesi dell'anno) per realizzare progetti minerari, energetici e di infrastruttura, con l'obiettivo di trasformare il potenziale economico del nostro paese". Cateriano si è poi riferito alla crisi in atto nella zona della miniera Tia Maria, ad Arequipa, in cui per diverse settimane si sono consumati molti scontri per la contrapposizione di alcune popolazioni locali all'investimento mes-

sicano di 1,7 miliardi di dollari, un'area già destinataria di investimenti minerari per i circa 7 miliardi di dollari, che garantiscono entrate alla regione per 100 milioni di dollari l'anno.

Il nuovo esecutivo avvia la sua attività in un clima dai toni sempre più pre-elettorali, ad un anno dal voto del 2016. Secondo il più recente sondaggio di Ipsos, in vista delle prossime elezioni presidenziali, Keiko Fujimori, di Fuerza Perù, conduce le intenzioni di voto con il 33%, seguita dall'economista Pedro Pablo Kuczynski con il 14% e dall'ex Presidente Alan Garcia, con l'11% dei voti.

Economia. Secondo i dati dell'INEI, l'economia del paese sudamericano si espanderà del 4% nel 2015, grazie ad una ripresa delle attività minerarie, già visibile dai dati di marzo. La produzione di rame in Perù è tornata a crescere a marzo, di circa il 9,9%, secondo i dati del Ministero delle Miniere e dell'Energia. La produzione di oro, a marzo, si è espansa del 10% circa, grazie all'aumento dell'attività della miniera Yanacocha, la più grande del paese, controllata dall'americana Newmont Mining. Ancora più alti i dati della produzione di argento, cresciuta a marzo del 15% su base annuale, trainati dall'attività della miniera Buenaventura; record per la produzione di zinco, aumentata del 23,7%, grazie all'attività delle miniere Antamina, Milpo y Volcan. Nel 2014 la povertà in Perù si è attestata al 22,7%, circa l'1,2% in meno rispetto all'anno precedente, secondo l'INEI. Si tratta di 6,99 milioni di persone su un totale di 31 milioni di abitanti del Perù.

REPUBBLICA DOMINICANA, il Partido Revolucionario Moderno ha tenuto una convenzione per scegliere il proprio candidato presidenziale alle prossime elezioni del 16 maggio 2016. La scelta è caduta su Luis Abinader, con il 70,24% dei voti, seguito dall'ex Presidente Hipolito Mejia, che ha ottenuto il 28,61%.

Il Partido Revolucionario Dominicano invece, candiderà il suo attuale Presidente, Miguel Vargas, il quale fa un appello ad una grande coalizione per "sconfiggere il continuismo del Partido de la Liberacion Dominicana", invitando tutte "le forze interessate a preservare l'istituzionalità democratica" a definire un accordo di governo alternativo a quello del PLD.

Si sono svolte in **URUGUAY** le elezioni amministrative per il rinnovo dei 19 circoscrizioni e dei 118 comuni. A Montevideo, in cui si è svolta la disputa più importante dal punto di vista elettorale, si è imposto il candidato del Frente Amplio, Daniel Martinez, che ha superato l'altra candidata del Frente, Lucia Topolansky, e il candidato della alleanza tra Partido Colorado e Partido Nacional, Edgardo Novick. Secondo i dati preliminari nel resto del paese, il Frente Amplio, pur registrando alcune perdite, governa comunque su oltre la metà della popolazione. Di seguito il quadro dei risultati circoscrizionali. Pablo Caram è il nuovo Governatore di Artigas, convertendo il dipartimento in una roccaforte dell'opposizione. A Canelones rivince il Frente con Orsi, come pure a Rio Negro, con Oscar Terzaghu, e a Rocha con Anibal Pereyra. Il Partido Nacional, con Sergio Botana, mantiene il controllo del Cerro Largo, con Enrique Antia sottrae il controllo di Maldonado al Frente Amplio. Il Partido Nacional vince, inoltre, nei dipartimenti di Durazno, Flores, Florida, Colonia, Lavalleja, San José, Soriano, Tacuarembó e Treinta y Tres. Al Partido Colorado solo due dipartimenti: Salto e Rivera.

Dialogo tra governo e mondo imprenditoriale. I rappresentanti dei maggiori settori imprenditoriali dell'Uruguay hanno consegnato al Presidente Tabaré Vazquez, un documento in cui si parla di competitività, costi, problemi strutturali e formazione. A seguito dell'annuncio della Union de Exportadores de Uruguay, della caduta delle esportazioni per il quinto mese consecutivo (-9,9% rispetto allo stesso periodo del 2014), la preoccupazione è che ciò possa costituire una seria minaccia per la capacità di produzione di reddito del paese. Le Camere di Industria, Commercio, Mercantile, l'Asociacion Rural e la Federacion Rural, hanno deciso di mantenere una linea di lavoro congiunto "definita a breve, medio e lungo periodo". Una delle richieste presentate al governo è che l'Uruguay possa accedere ad altri mercati, come Stati Uniti o Unione Europea, a prescindere dal sostegno del Mercosur, di cui il paese è membro.

Novità dal punto di vista della produzione energetica: il governo stima di triplicare quest'anno la produzione di energia mediante generatori eolici. Secondo la Ministra de Industria, Energia y Minería, Carolina Cosse l'energia idroelettrica, che rappresentava l'87% della matrice energetica del paese nel 2005, nel 2014 è passata a rappresentare il 74%, mentre l'energia di origine termico fossile è passata dal 13% al 7%. La Ministro Cosse ha evidenziato l'investimento del governo in nuove fonti di energia, che ha determinato un aumento della produzione di biomassa dall'1% al 13%, e di energia eolica da quasi 0% al 6%, tra il 2005 e il 2014. Secondo la Ministro, il cambio di matrice è importante anche per lo sviluppo dell'economia, nella misura in cui permette al paese di essere meno dipendente da energie non rinnovabili. Il governo nelle prossime settimane presenterà, inoltre, un Piano di Efficienza Energetica per i prossimi dieci anni che includerà, tra le altre, misure trasversali e incentivi al settore privato.

Avanzano le trattative tra il Governo e gli ex detenuti di Guantanamo, affinché venga redatta una convenzione che stabilisca l'inserimento economico e sociale dei rifugiati in Uruguay. L'accordo, tratterebbe di temi come il mantenimento, l'alloggio, l'insegnamento del castigliano, e non sarà reso noto finché non sarà firmato da tutte le parti interessate. Cinque dei sei ex detenuti sono in sit in, dal 24 aprile, davanti all'Ambasciata degli USA, chiedendo "il necessario per condurre una vita normale". Dal punto di vista economico si registra un'inflazione annuale del 7,5% a marzo e una svalutazione della moneta dell'8,7%. L'Uruguay continuerà, così, a seguire una politica monetaria restrittiva, al fine di rallentare la crescita di denaro nel mercato e contenere le pressioni inflazionistiche. Il Presidente Vazquez ha dichiarato di voler portare l'inflazione al valore del 5% entro la metà del 2016. Per quanto riguarda il PIL, le autorità sperano che cresca del 2,8% nel 2015, cifra più bassa del 3,5% del 2014, ma comunque accettabile se considerata all'interno della congiuntura attuale.

Nelle ultime settimane, all'indomani della Cumbre di Panama, il governo del **VENEZUELA** ha rilanciato lo scontro con l'opposizione ed il sistema imprenditoriale del paese. Il Presidente della Asamblea Nacional, e vice Presidente del PSUV, Deosdado Cabello, ha ripetutamente attaccato vari esponenti dell'opposizione, "preannunciando" nuove tensioni che "di sicuro l'opposizione non mancherà di generare nei prossimi mesi, con l'avvicinarsi del voto". Inoltre è tornato a tuonare contro i mezzi di informazione, denunciando le testate El Nacional, la Patilla e

TalCual che, nei mesi scorsi, hanno condotto una campagna a suo carico per presunte connessioni con il narcotraffico. La notizia, risalente allo scorso gennaio, si basa sulla testimonianza di un militare venezuelano Leamsy Salazar, che individua Cabello al centro di un intricata rete di rapporti con il cartello dei "Soles".

Mentre rimangono in carcere importanti esponenti d'opposizione come Leopoldo Lopez (cui è stato concesso l'accesso in ospedale per motivi di salute e, successivamente, gli arresti domiciliari per la convalescenza), e Antonio Ledezma, il dibattito interno è sempre più caldo per l'annuncio dell'ex Presidente spagnolo Felipe Gonzalez, di volersi recarsi nel paese per entrare a far parte del collegio di difesa legale dei dissidenti politici in carcere. Il Procuratore Generale della Repubblica, Luis Ortega Diaz, ha affermato che l'ex Presidente Gonzalez, non ha i requisiti giuridici per poter svolgere l'attività di difensore dei detenuti Antonio Ledezma e Leopoldo Lopez, ribadendo che ciò cozza con il regolamento procedurale interno venezuelano. Nei giorni precedenti, inoltre, la Asamblea Nacional, aveva dichiarato, a maggioranza, Felipe Gonzalez persona "non gradita" in Venezuela.

Intanto Henrique Capriles, in varie dichiarazioni, ha lasciato trapelare che l'obiettivo del fronte oppositore è ormai orientato al prossimo appuntamento elettorale, per il quale ha espresso forte preoccupazione a causa della mancata definizione di una data. Inoltre, Capriles ha lasciato intendere che nel clima attuale di tensione, sia preferibile non generare nuove violenze ma cercare di costruire una campagna elettorale efficace per poter vincere le elezioni legislative. A quel punto, ha dichiarato Capriles, "sarà possibile ipotizzare un referendum revocatorio" contro per l'esecutivo, opzione che potrebbe rappresentare una soluzione per "porre fine all'attuale governo". Intanto, molta visibilità continua ad avere la campagna internazionale condotta dalla moglie di Henrique Capriles, Mitizy Capriles, e di Antonio Ledezma, Lilian Tintori, per sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale rispetto alla vicenda interna venezuelana e alla "repressione dei diritti umani". "In Venezuela si violano sistematicamente i nostri diritti umani e siamo qui in Cile, perché da soli non ce la facciamo", hanno dichiarato le due esponenti in una riunione a Santiago con l'ex Presidente Ricardo Lagos. Recentemente Lagos ha preso posizione contro le autorità di Caracas, dichiarando che la causa per la libertà dei detenuti politici in Venezuela è una "lotta per la libertà e il ristabilimento della democrazia", e ribadendo la richiesta di una missione internazionale per le elezioni legislative del prossimo autunno (ancora senza una data prefissata), e di una missione della Croce Rossa Internazionale nelle carceri venezuelane.

Intanto l'esecutivo, nel pieno di un clima da campagna elettorale, ha iniziato a potenziare la propria presenza televisiva, innondando di Ministri le trasmissioni televisive. Particolare attenzione ha destato l'avvio di una trasmissione condotta dalla Primera Dama, "con Cilia en familia", in cui Cilia Flores, moglie di Nicolas Maduro, ex Procuratore della Repubblica oltre che ex Presidente del Parlamento.

Altro fronte di esasperazione interna è quello economico. Le previsioni lasciano intravedere una recessione al 7% nel 2105 ed un'inflazione all'80% (secondo il FMI), aggravata dal record negativo delle riserve del Banco Central, scese a 18,5 miliardi di dollari (la cifra più bassa dal 2003, con un ulteriore calo rispetto all'ultima rilevazione), con un deliberato attacco al set-

tore produttivo del paese, accusato di essere responsabile della crisi economica. In occasione della commemorazione del golpe del 2002, Maduro ha effettuato una serie di esternazioni, inneggianti alla radicalizzazione della rivoluzione bolivariana. Nell'immaginario governativo, il settore imprenditoriale sarebbe in larga parte protagonista di un'azione di boicottaggio del governo, attraverso azioni destabilizzanti, come il saccheggio dei beni di prima necessità e la mancata distribuzione di prodotti nel paese. "Sono disposto a radicalizzare la rivoluzione contro tutti coloro che sabotano l'economia, non mi importa il nome (...), colui che non riesce a produrre rimanga pure, ma coloro che troverò come cospiratori e sabotatori, andranno in carcere". Molto netta la reazione del Presidente di Fedecamaras, che ha ribadito l'insensatezza di questa posizione, che non tiene conto delle reali difficoltà in cui versa il debole settore imprenditoriale del paese, vessato dalle nazionalizzazioni e dalla scarsità di valuta estera. "Che il Presidente intervenga su Sider", ha dichiarato Roig, alludendo al fatto che la principale industria siderurgica del paese, nazionalizzata negli anni passati, è ormai scarsamente produttiva. In effetti Maduro ha chiesto al Vice Presidente Jorge Arreaza di condurre un'azione di controllo molto ferreo su tutte le imprese che hanno ricevuto sovvenzioni negli ultimi mesi, e di verificarne le attività e le ragioni della mancata produzione: "vengano indagate, controllino i loro conti, controllino i magazzini e se necessario, arrestiamoli (...) sono sicuro che stanno tramando e sabotando contro il nostro popolo" ha dichiarato Maduro.

Nei giorni successivi l'esecutivo ha minacciato di interrompere il trasferimento di valuta a tutte le imprese affiliate a Fedecamaras, come ulteriore passo contro il settore imprenditoriale. Jorge Roig, ha reagito con un certo scetticismo di fronte a queste dichiarazioni, dal sapore più propagandistico ed elettorale che altro, visto che larga parte del settore imprenditoriale è affilato all'Associazione di categoria e privarlo di valuta significherebbe arrestare tutta l'attività produttiva del paese. Fedecamaras, è accusata di "guerra economica antigovernativa" e di essere responsabile dell'attività di contrabbando della produzione verso paesi come la Colombia, in cui le merci prodotte in Venezuela, valgono molto di più, visto il controllo centralizzato dei prezzi su molti beni. Proprio su questo tema è intervenuto il Presidente di Federindustria, Miguel Pérez Abad, che rappresenta la filiera della piccola e media produzione del paese e, a differenza di Roig, vicino al governo. Nelle sue dichiarazioni, Abad ha però lasciato trapelare la contraddizione esistente nel paese in merito ai prezzi bassi come causa del contrabbando, invitando l'esecutivo ad aumentare i salari e prezzi per far fronte alla "guerra economica" in atto. Lo scorso 1° maggio, come di consueto, il governo ha annunciato l'aumento dei salari del 30%, e un ulteriore aumento del 10% dal 1° luglio, aumenti considerati da tutta l'opposizione inadeguati, a fronte del tasso reale di inflazione. ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

A Città di Panama la VII Cumbre de Las Americas. L'evento dell'11 e 12 aprile è stato di portata storica, in quanto ha visto per la prima volta riuniti, tutti insieme, i 35 paesi

delle Americhe, Cuba compresa. Si è trattato di un summit molto atteso, divenuto la cornice del primo incontro tra Raul Castro e Barak Obama, e preparato da un intenso lavoro che, negli ultimi mesi, ha visto la riapertura del dialogo tra Washington e L'Avana. In effetti, seppur nel quadro del recente disgelo tra i due storici nemici, la Cumbre de Panamá, ha rappresentato il più alto momento delle relazioni emisferiche occidentali, segnando il coronamento dell'agenda di Obama verso il subcontinente americano. In tale ottica, la VII Cumbre rappresenta l'evoluzione di un percorso lungo, avviatosi nel 2009, quando nel V Vertice di Trinidad e Tobago, a pochi mesi dall'insediamento di Obama, i rapporti inter-americani erano molto rigidi e distanti. Gli auspici dell'ex Presidente Lula, che concluse il suo intervento dicendosi fiducioso che il Presidente Obama avrebbe cambiato il tono delle relazioni emisferiche ponendo fine alla contrapposizione con Cuba, hanno trovato una conferma nei giorni scorsi. In effetti, dal V appuntamento del 2009, molta strada è stata fatta. La riprova delle tensioni emisferiche che caratterizzavano i rapporti regionali in quegli anni, arrivò con la decisione di non celebrare nel 2011 la VI Cumbre, che fu posticipata al 2013 in Colombia. In quell'occasione il Presidente Santos, recependo un certo mutamento d'orientamento nei rapporti emisferici determinato anche dalla sua ascesa al potere in Colombia, aveva dichiarato che quella di Cartagena de Indias, sarebbe stata l'ultima Cumbre de Las Americas senza Cuba. E la concretezza di questo annuncio veniva confermata dall'avvio dei negoziati di pace con le Farc a L'Avana, come segnale di un imminente cambiamento nei rapporti emisferici.

Alla VII Cumbre, Cuba ha preso la parola, con un lungo intervento di Raul Castro, largamente dedicato a ricostruire la legittimità storica della "via cubana" ed alla lunga contrapposizione con Washington. Nel suo discorso, Castro ha evitato ogni accento polemico verso Obama, considerato "uomo onesto ed umile" e, soprattutto, non "responsabile" di quanto fatto dai suoi 10 predecessori.

Il Presidente Obama, intervenuto subito dopo, ha invece richiamato quanto già annunciato gli argomenti degli interventi pubblici che hanno accompagnato il disgelo, rimarcando l'obiettivo di "guardare al futuro ristabilendo, il prima possibile, relazioni diplomatiche tra i due paesi. Non sarò un prigioniero del passato", ha dichiarato riferendosi sia ai rapporti con Cuba che a quelli con la regione, mostrandosi convinto che in questo modo "si avranno progressi nonostante le differenze: gli USA guardano al futuro" ha ribadito, ricordando che la VII Cumbre di Panama "ha rappresentato un momento storico, in cui l'avvicinamento con Cuba, segna un punto di cambiamento per tutta la regione. La guerra fredda è ormai finita, e io non sono francamente interessato a dispute che iniziarono prima che io nascessi". E proprio il tema del dialogo con l'intera regione latinoamericana, quello che ha permeato tutto il suo intervento, il cui asse si può riassumere nell'affermazione della volontà di Washington di costruire un dialogo "da paesi soci", recuperando quell'espressione che nel 2009 segnò la sua prima presenza ad una Cumbre de Las Americas e che ha trovato conferma, nelle settimane scorse, nella richiesta di Obama al Congresso di oltre 2 miliardi di dollari di finanziamenti nel bilancio 2016, per l'agenda latinoamericana. Si tratta di una strategia ben precisa, che punta ad una maggiore presenza nell'area Centroamericana e Caraibica, a cui è destinato il 50% dei fondi

richiesti, dopo lunghi anni di distrazione, e che vede nella riapertura del dialogo con Cuba, un nodo portante della nuovo asse emisferico.

Al di là dell'ottimismo generato dallo storico incontro, tenuto a margine della Cumbre tra Obama e Castro, l'agenda regionale è apparsa ancora molto tesa, al punto che la Cumbre si è conclusa senza una dichiarazione finale. Se da un lato, ciò ha rappresentato un limite dal punto di vista degli Usa, l'impossibilità di giungere ad un documento finale va anche letta come una contrazione del consenso dello schieramento "anti-Usa" nella regione, vista l'incapacità dei paesi ALBA di aggregare un consenso regionale su una dichiarazione che includesse la condanna delle sanzioni Usa contro il Venezuela. Alcuni Presidenti hanno approfittato dell'occasione per sottolineare le fratture emisferiche, rimarcando l'antagonismo tradizionale tra Washington e varie capitali dell'area, con particolare riferimento al caso venezuelano. Proprio il tema delle recenti tensioni con Caracas (la lista dei funzionari sanzionati dal governo USA e la dichiarazione che il governo di Caracas rappresenta una minaccia alla sua sicurezza), si è rivelato un boomerang per l'amministrazione USA, che ha offerto ai rappresentanti di alcuni paesi ALBA l'occasione di accusare gli USA di ingerenza e di interferenza. Rafael Correa è stato uno dei più accesi contro Obama, dichiarando che "gli USA continuano con interventi illegali" in America latina, affermando che "è arrivata l'ora della seconda e definitiva indipendenza". Anche Evo Morales ha usato toni accesi contro il Presidente americano, rinfacciandogli pubblicamente di essere il responsabile del veto che ha impedito una dichiarazione finale della Cumbre, nonostante il parere favorevole di 33 paesi su 35. Anche diversi leader dell'area caraibica e centroamericana, membri di Petrocaribe, hanno criticato l'interventismo di Washington sul Venezuela. Il Primo Ministro di Antigua e Barbuda, Gasto Browne, ha chiesto a Caracas e Washington di "impegnarsi per risolvere le proprie differenze e per ricostruire la pace emisferica". Il Presidente della Repubblica Dominicana, Danilo Medina, ha invitato i due paesi in conflitto a "evitare nuovi problemi". Anche Daniel Ortega, ha sollevato con molta enfasi il tema, chiedendo agli Usa di prendere anche una posizione su Puerto Rico. Fuori da Petrocaribe, nell'area Centroamericana, anche paesi come El Salvador hanno assunto una posizione molto chiara: il Presidente Sánchez Cerén, ha dichiarato che le misure statunitensi "hanno delle conseguenze sul clima di pace e convivenza" nel subcontinente. Sempre fuori da Petrocaribe, il Primo Ministro di Trinidad e Tobago, Kamla Persad-Bissessar, ha dichiarato che il CARICOM aveva definito "innecesarie" le sanzioni ed aveva invitato Obama a ritirarle.

Altri paesi non ALBA, hanno posto la questione. La Presidente Cristina Kirchner, ha indicato che il vero trionfo della rivoluzione Cubana "è la sua partecipazione alla VII Cumbre del Las Americas reso possibile da 60 anni di lotta", ed è tornata a criticare gli USA per la posizione sul Venezuela: "come è possibile che la maggiore potenza del mondo possa considerare il Venezuela una minaccia?". Anche la Presidente Rousseff, ha affermato la propria contrarietà al metodo delle sanzioni USA: "In questo clima di buone relazioni emisferiche", ha premesso riferendosi all'avvicinamento tra Cuba e gli Usa, "e al dialogo di pace in Colombia, non sono ammesse misure unilaterali di isolamento rigettiamo, quindi, le sanzioni USA contro il Venezuela

e auspichiamo il dialogo politico tra governo ed opposizione". Sulla stessa scia l'intervento del Presidente messicano, Peña Nieto, che ha preferito non citare direttamente il tema Venezuela, lasciando però intendere che il modello di avvicinamento Cuba-Usa, basato sul dialogo, deve rappresentare la chiave per l'evoluzione delle relazioni emisferiche: "anche se ogni paese può adottare modelli politici ed economici propri, i paesi delle Americhe hanno privilegiato la cooperazione. Continuiamo a stimolare il dialogo politico come modello e strumento della nostra mutua comprensione", ha concluso Enrique Peña Nieto.

Al di là dei toni emersi nella sessione plenaria, la Cumbre ha segnato un importante momento di distensione nelle relazioni emisferiche. L'intervento di Maduro, a parte la consueta retorica bolivariana dai toni molto accesi, è stato meno teso di quanto si prevedesse, arrivando a proporre una disponibilità al dialogo agli USA, basata su quattro premesse. La prima, riguarda il riconoscimento che la Rivoluzione bolivariana non sia finita con Chavez; la seconda riguarda la cancellazione del decreto delle sanzioni, "questo decreto è molto pericoloso, entra nel merito della vita interna del Venezuela". Maduro ha inoltre chiesto di "smontare l'apparato militare custodito nell'Ambasciata Usa a Caracas. Per ultimo ha chiesto ad Obama di prendere provvedimenti contro "i cospiratori di Miami". A conclusione del suo intervento, il Presidente venezuelano ha più volte ribadito la volontà di "dialogare con gli USA: l'America latina è entrata in una nuova epoca, non è un'epoca di cambiamenti, e un cambiamento di epoca". Dopo questo discorso la parte venezuelana ha chiesto un incontro e, in un "clima cordiale e di rispetto", si legge in una nota della Casa Bianca, per una decina di minuti si sono incontrati Obama e Maduro. Segnali concreti di riavvicinamento anche con Brasilia. Alla fine di un incontro bilaterale tra Obama e la Rousseff, è stato annunciato l'anticipo della visita della Presidente a Washington, da settembre a giugno.

L'America latina, sembra guardare con rinnovato interesse agli USA, unica economia in ripresa che potrà garantire nel breve periodo un recupero della crescita regionale, colpita dal rallentamento della Cina e dell'area Euro: così, davanti a pochi osservatori privilegiati, come l'Alto Rappresentante per la politica estera europea, Federica Mogherini, il Premier Olandese, e il Sottosegretario degli Affari Esteri, Mario Giro, assente la Cina (che ha commentato solo con un comunicato), la VII Cumbre de Las Americas ha mostrato il "progressivo affaticamento ideologico" della relazioni regionali, cui inizia a corrispondere un "nuovo pragmatismo" delle relazioni, nelle parole di Andres Oppenheimer.
(gianandrea rossi)

Il Presidente Maduro si è recato in visita a Cuba, di ritorno dalla VII Cumbre de Las Americas, per riunirsi con Fidel Castro. Secondo le agenzie di stampa, la riunione tra i due leader è durata oltre 4 ore: all'uscita Maduro ha sottolineato che al centro del dialogo vi è stato il riconoscimento della "vittoria del Venezuela alla VII Cumbre di Panama, dell'unanimità nella regione latinoamericana sul rifiuto delle sanzioni USA contro il paese sudamericano".

Superate le tensioni Cile-Perù per il presunto caso di spionaggio che, nei mesi scorsi, aveva portato il

governo di Lima a ritirare il proprio Ambasciatore da Santiago del Cile. Anche le autorità cilene hanno comunicato il superamento delle tensioni ed hanno disposto il rientro dell'Ambasciatore cileno a Lima. Nelle ultime settimane vi è stato un intenso scambio ad alto livello tra i due governi, e le autorità peruviane si sono dette "soddisfatte" dalle motivazioni addotte da Santiago.

E' iniziata a L'Aja l'audizione orale della parte cilena, nel contenzioso Bolivia-Cile. Il Ministro degli Esteri di Santiago, Herald Muñoz, ed il negoziatore cileno, Felipe Bulnes, si sono recati a L'Aja per presentare oralmente gli argomenti cileni, facendo soprattutto riferimento al tema della incompetenza giurisdizionale della Corte de L'Aja sul contenzioso presentato dalla Bolivia, che obbligherebbe il Cile a negoziare una soluzione sul confine marittimo. Secondo la parte cilena, infatti, poiché vi è il trattato bilaterale del 1904 ancora in vigore, non vi sarebbe nulla da negoziare. Rimane alta la tensione tra i due paesi, tanto che il Presidente Morales, dopo le dichiarazioni della delegazione Cilena, ha sollevato di rimando il tema della legittimità della Corte Internazionale de L'Aja sul contenzioso presentato dalla Bolivia nel 2013. Quella che si gioca è, di fatto, una polemica sulla legittimità dello Stato di diritto cileno, visto che la Costituzione cilena risale all'epoca di Pinochet.

Il Ministro del Commercio e dell'Industria del Brasile, Ricardo Monteiro, ha rilasciato importanti dichiarazioni sul Mercosur. Il Ministro, che rappresenta la Presidenza di turno del blocco sudamericano, ha reiterato la necessità di flessibilizzare la normativa interna tra i paesi, per agevolare i negoziati con il blocco UE. "Il Brasile vuole dare un chiaro segnale circa l'urgenza di riprendere il negoziato, soprattutto all'Argentina", ha dichiarato. Molti hanno interpretato queste affermazioni come il tentativo di individuare nuovi canali per avviare un negoziato con l'UE in cui, in una prima fase, non sia partecipe l'Argentina, ancora ferma su alcune posizioni di rigidità verso l'UE. "Se l'Argentina ha tempi diversi, è necessario trovare meccanismi per avanzare nel processo, rispettando la posizione del blocco, garantendo però tempi distinti per ogni paese".

Brasile-Cuba. Il Ministro del Commercio estero di Cuba, Rodrigo Malmierca, ha compiuto una missione in Brasile, alla FIESP di San Paolo, per presentare al mondo imprenditoriale un pacchetto di 246 progetti, del valore complessivo di 8,7 miliardi di dollari. I progetti riguardano 11 settori, di cui in larga parte nel Mariel.

Passi in avanti per l'integrazione dell'Alleanza del Pacifico. La Corte costituzionale colombiana ha dato luce verde all'entrata in vigore dell'accordo quadro dell'Alleanza del Pacifico, dichiarando la piena conformità costituzionale dell'accordo che, dal 2012, vede una stretta cooperazione tra Messico, Cile, Perù e Colombia. **E' entrato inoltre in vigore il Trattato di Libero commercio tra Messico e Panama.** L'accordo apre la via per l'ingresso di Panama all'Alleanza del Pacifico e ha l'obiettivo di rilanciare l'interscambio bilaterale, già attestatosi nel 2014 a un miliardo di dollari.

Costa Rica-Nicaragua. Il Costa Rica ha presentato nuovamente un ricorso (dopo la sentenza già emessa nel 2011), alla Corte Internazionale de L'Aja per le violazioni del confine fatte dal Nicaragua con le operazioni di dragaggio sul Rio San Juan. Il Procuratore Generale di San José ha infatti sottolineato che le recenti operazioni di dragaggio, condotte dall'esercito nicaraguense alla foce del fiume di confine, hanno un impatto ecologico rilevante per il Costa Rica, riportando alla luce il nodo relativo alla definizione del confine sul Rio San Juan.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Il Presidente degli USA, Barak Obama, ha comunicato al Congresso la propria intenzione di ritirare Cuba dalla lista degli "Stati patrocinatori del terrorismo", in cui l'isola era stata collocata dal 1982. "Oggi il Presidente ha inviato al Congresso il rapporto e le certificazioni che indicano l'intenzione dell'Amministrazione di ritirare la designazione di Cuba come Stato patrocinatore del terrorismo", ha affermato la Casa Bianca. Il Congresso ha 45 giorni a disposizione, dal giorno delle comunicazioni della Casa Bianca, per studiare la decisione di Obama e per presentare un eventuale progetto di legge alternativo, per revocare la decisione di Obama. Intanto sono arrivate le critiche del Senatore repubblicano, Marco Rubio, secondo il quale è "un terribile errore togliere Cuba dalla lista dei paesi patrocinatori del terrorismo", ribadendo che Cuba "aiuta la Corea del Nord ad eludere le sanzioni dell'ONU" e che dà rifugio a terroristi latitanti, come Chesimard, un terrorista ricercato dall'FBI per un omicidio contro un funzionario pubblico. Nancy Pelosi, leader democratica alla Camera dei rappresentanti, ha reagito alle dichiarazioni di Rubio, dicendo "mi diverte il fatto che alcuni candidati si descrivano come i candidati del futuro, però con la politica cubana del passato". **Importante visita imprenditoriale statunitense a Cuba,** la prima dopo il disgelo dello scorso dicembre, che fa seguito a quella di febbraio dei rappresentanti della Coalizione Agricola USA, una lobby di agricoltori del sud, interessati alla riapertura del commercio con l'isola, che rappresenta il mercato naturale per la produzione agricola del sud degli Stati Uniti. Il Governatore di New York Cuomo, ha guidato un gruppo di grandi imprese americane, come Mastercard, Blujet, Pfizer, interessate ad investire sull'isola. Presenti anche il gruppo Infor, Regeneron, i vertici della società dell'aeroporto di Plattsburgh, il centro studi e ricerca sul genoma di New York, l'Università statale di New York. Ad accompagnare Cuomo, anche la Presidente dell'Assemblea di New York, Heastie. Nei suoi incontri a L'Avana, Cuomo si è riunito con il Vice Presidente del Consiglio, Miguel Diaz Canel, con il Ministro del Commercio Estero e degli investimenti, Rodrigo Malmierca, e ha visitato la ZDEM. (g.r.)

Il Ministro dell'agricoltura del Perù, Juan Manuel Benites, ha annunciato che dal prossimo anno la quinoa sarà uno dei 15 cereali più importanti nel commercio con gli USA, dopo gli accordi presi con le autorità americane.

Gli Stati Uniti investiranno 600 milioni di dollari nel processo di pace colombiano, secondo quanto deciso alla

fine della quinta riunione di dialogo politico tra i due paesi. I finanziamenti, saranno erogati in cinque anni, e riguarderanno aree strategiche come lo sminamento. Durante la riunione, tra il Ministro degli Esteri colombiano, Maria Angela Holguin ed il numero due del dipartimento di Stato, Antony Blinken, i due paesi hanno concordato le procedure di adesione della Colombia al "Global entry", che permetterà di agevolare l'ingresso dei colombiani negli USA. I due paesi hanno inoltre firmato un accordo per migliorare l'interscambio di studenti e stimolare la mobilità dei professori e degli esperti; altro accordo in materia di cooperazione ambientale, per sostenere l'impegno della Colombia nella lotta alla deforestazione illegale dell'Amazzonia.

Il Segretario all'Economia del Messico, Idefonso Guajardo, si è riunito con il Rappresentante Commerciale degli USA, Michael Froman, per discutere i temi relativi al commercio bilaterale e legati ed al TPP.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri degli Esteri UE vi è stata una sessione dedicata alle relazioni con l'America latina (in preparazione del prossimo vertice UE-CELAC), in cui l'UE ha ribadito il proprio interesse a rilanciare le relazioni con i paesi dell'area. Particolare enfasi ha avuto nel dibattito i dossier Cuba (per l'imminente incontro tra l'Alto rappresentante UE, Federica Mogherini, ed il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez), Colombia (per il sostegno al processo di pace), e Venezuela (per le difficoltà che alcuni paesi, come la Spagna, affrontano a livello bilaterale).

Forte impatto ha avuto la visita a Bruxelles del Ministro degli Esteri di Cuba, Bruno Rodriguez, che si è riunito con il suo omologo UE, Federica Mogherini. Al centro della riunione, la ripresa del dialogo politico, dopo la sospensione del 2011, ad un anno dall'avvio dei negoziati per un accordo di associazione tra l'UE e Cuba, per il quale in 12 mesi si sono tenute solo tre ronde negoziali. In un recente viaggio a L'Avana, Federica Mogherini aveva esplicitato alla controparte cubana l'obiettivo politico della Commissione di accelerare la ripresa del dialogo politico, su tutti i temi, avviando per altro un confronto strutturato in materia di diritti umani. Così la riunione dello scorso 22 aprile a Bruxelles conferma questa intenzione e ratifica la condivisione di intenti delle due controparti, convinte della necessità di chiudere, entro l'anno, l'accordo di associazione. Tra gli elementi salienti del vertice, la decisione, accettata dai cubani, di affidare al Relatore speciale per i diritti umani della Commissione, Stavros Lambrinidis, il dossier diritti umani, che potrebbe essere aperto già da giugno, in una ronda negoziale ad hoc. "L'UE e Cuba hanno avuto intensi scambi in materia di diritti umani per molti anni"; ha dichiarato Bruno Rodriguez, confermando che il "carattere tecnico che avranno le prossime consultazioni, sarà un contributo alla cooperazione internazionale in questa materia (...): siamo disposti ad una cooperazione più ampia, nella garanzia dell'esercizio di tutti i diritti umani, inclusi i civili, politici, economici, sociali e culturali per tutti gli uomini del mondo", ha dichiarato il Ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodriguez alla fine della riunione. (g.r.)

Visita del Presidente francese Hollande a L'Avana.

La missione, che ha rappresentato un pieno successo per la diplomazia francese ed ha segnato il più alto momento di una offensiva del Quay D'Orsay verso l'isola, iniziata un anno fa con la missione del Ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, recatosi a Cuba a 30 anni di distanza dall'ultima visita di un Ministro degli Esteri francese. Obiettivo della missione, rilanciare i rapporti con l'isola, e anticipare i leader europei (Hollande è stato il primo Presidente UE a recarsi a L'Avana dopo il disgelo Cuba-Usa), nell'ottica di dare maggiore enfasi ad un interscambio commerciale assai ridotto (nel 2014 è stato di appena 200 milioni di dollari).

La visita di Hollande è stata coronata, oltre all'incontro con Raul Castro, da una riunione privata con Fidel Castro, con il quale il Presidente Francese si intrattenuto per oltre 40 minuti, dibattendo di vari temi, tra cui lo scenario internazionale.

Il capitolo più importante è stato quello economico imprenditoriale, come dimostrato dalla presenza, al seguito di Hollande, di una nutrita delegazione di investitori (rappresentanti di gruppi francesi come Pernod-Ricard, Accor, Carrefour, Orange, Air France, Total, tra gli altri). A margine di un incontro imprenditoriale molto partecipato da parte cubana, sono stati siglati alcuni memorandum nel settore alberghiero (Accor si è impegnata alla realizzazione di due hotel a Cayo Coco), ed in quello energetico (Total ha firmato con Cupet un accordo per attività di esplorazione e produzione condivise nella ZEE del Golfo del Messico, di pertinenza cubana, in cui si stima la presenza del corrispettivo di oltre 20 miliardi di barili). Egual rilievo ha avuto il capitolo accademico e scientifico con la firma di 4 importanti accordi, tra cui quello l'Università di L'Avana con le Università francesi di Paris Sud, Paris I e con il Centro Nazionale di Conservazione dei Beni Artistici francese. Inoltre, i due Presidenti, hanno deciso di raddoppiare le risorse destinate agli studenti cubani interessati a studiare in Francia. E' stato inoltre deciso di procedere al riconoscimento reciproco dei titoli di studio.

(g.r.)

Rimane tesa la relazione Spagna-Venezuela.

Il Presidente Maduro ha criticato la risoluzione del Parlamento spagnolo a favore della liberazione dei dissidenti politici arrestati in Venezuela, ed ha preannunciato un pacchetto di "risposte integrali" contro Madrid. Successivamente il governo spagnolo ha convocato l'ambasciatore venezuelano, e di rimando lo stesso ha fatto il governo di Caracas con l'Ambasciatore spagnolo. Maduro ha poi dichiarato che il Venezuela non si farà aggredire dalla Spagna: "Sono preparato a dare battaglia contro Madrid" ha dichiarato. Da parte sua il governo di Madrid ha emesso un comunicato in cui rigetta le accuse di Caracas, definendo "intollerabili" le dichiarazioni di Maduro. Dopo questa escalation, legata alle posizioni che il governo di Madrid ha preso a sostegno dell'iniziativa intrapresa dall'ex Presidente Felipe Gonzales a favore della liberazione di Leopoldo Lopez, Antonio Ledezma e Daniel Ceballos (vedi Agenda politica), vi è stata una improvvisa inversione di tendenza da parte di Caracas. Con una breve dichiarazione Maduro ha teso la mano a Rajoy: "presto ci vedranno al Vertice UE-CEALC (...) spero di non dover venire con le lance, perché sarai sconfitto rimarrai isolato davanti al Venezuela e di fronte all'America latina. Qui

c'è la mia mano, Mariano Rajoy, prendila, con rispetto si può fare tutto", ha dichiarato Maduro.

(g.r.)

Il Ministro degli Esteri del Cile, Heraldo Muñoz, si è riunito a Bruxelles con l'Alto Rappresentante per la politica estera, Federica Mogherini. In agenda, i rapporti bilaterali e la preparazione del vertice UE-CELAC di giugno. Al centro dell'incontro diversi temi, come la lotta contro il terrorismo, le migrazioni, l'evoluzione della situazione cubana, la situazione in Venezuela, e la crisi ucraina. I rapporti bilaterali sono stati definiti eccellenti, con particolare riferimento all'aumento del commercio, giunto a 4 miliardi di dollari con l'UE, che rappresenta il primo investitore in Cile.

Il Vice Presidente del Brasile, Michel Temer, ha compiuto una missione in Spagna. Al centro delle riunioni con il Presidente Mariano Rajoy, e con il Ministro degli Esteri Garcia Margallo, oltre che con il Re Felipe VI, il rilancio dei rapporti bilaterali, soprattutto in materia di investimenti. Il Brasile, già seconda meta degli investimenti spagnoli, offre oggi nuove opportunità che, secondo il governo spagnolo, potrebbero vedere un incremento della presenza delle imprese spagnole nel paese sudamericano. Temer ha, inoltre, preannunciato una visita nei prossimi mesi della Presidente Dilma Rousseff in Spagna, ed ha invitato Mariano Rajoy a compiere una visita ufficiale in Brasile.

Il Segretario di Stato spagnolo per il Commercio, Jaime García-Legaz, ha guidato una delegazione imprenditoriale di 45 imprese a Cuba. Nel suo incontro con il Presidente della Camera di Commercio di Cuba Odalys Seijo, l'esponente spagnolo ha reiterato l'obiettivo di Madrid di occupare il primo posto nel commercio con il paese sudamericano; attualmente l'interscambio tra i due paesi vede la Spagna come il terzo partner dopo Cina e Brasile.

Il Segretario Generale iberoamericano, Rebeca Grynspan, ha rilanciato il tema del rinnovo delle Cumbres Iberoamericanas. "Occorrerà riformare la SEGIB, e ridefinire una relazione più simmetrica ed orizzontale con i 22 paesi membri oltre Atlantico", ha dichiarato in una conferenza a Lisbona. Intanto la comunità "iberoamericana" vede potenziata l'attenzione "iberica" verso l'altra sponda dell'Atlantico. Enrique Iglesias, ex Segretario Generale iberoamericano, dirigerà la nuova Cattedra dedicata all'America latina, dell'Università Pontificia di Comillas. Nella cerimonia inaugurale, cui ha preso parte l'ex re Juan Carlos, l'ex Presidente Felipe Gonzalez, e l'ex Presidente Oscar Arias, è stato confermato l'impegno di Madrid verso l'area "latinoamericana", sottolineando l'agenda culturale come una delle priorità nel rilancio dei rapporti.

Commercio UE-Colombia. Le esportazioni della Colombia verso l'UE sono state di 8,1 miliardi di euro, 6,24% in più che nel 2013. L'interscambio totale è stato di 14,4 miliardi di euro, 7,15% in più che nel 2013. I principali prodotti dell'export colombiano hanno incluso petrolio e carbone (+72,2%) e banane (+8,83%); per quanto riguarda l'import, il

volume ha toccato i 6,3 miliardi di dollari, concentrati nel settore meccanico ed equipaggiamenti (19,4%), prodotti farmaceutici (+11%), macchine ed apparati elettrici (+7,28%), automotive (+ 6,69%); la Colombia ha registrato un avanzo di 1,7 miliardi di euro.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

La Presidenta argentina, Cristina Kircher, ha compiuto una visita ufficiale a Mosca, accompagnata dal Ministro degli Esteri Timermann, dal Segretario tecnico della Presidenza, Carlos Zanini, dal Ministro della Difesa, Agustin Rossi, e dal Segretario di Comunicazione Publica Alfredo Scoccimarro. Inoltre una cinquantina di imprenditori hanno accompagnato la delegazione ufficiale. La Presidenta si è riunita con il suo omologo, Vladimir Putin, con il quale ha risaltato il carattere strategico dei rapporti tra i due paesi, testimoniato anche dall'alto livello delle visite bilaterali. Il carattere preferenziale degli accordi emerge anche dal numero di accordi sottoscritti tra le due delegazioni. "I memorandum sono un massiccio punto di svolta per le relazioni economiche tra Russia e Argentina", ha dichiarato Putin commentando il valore complessivo degli accordi firmati e di 2 miliardi di dollari di investimenti principalmente nel settore energetico, forniti principalmente dalla Banca Russa Veb. Per quanto riguarda l'agenda nucleare è stato deciso che il gruppo TVEL- Rosatom fornirà combustibile nucleare di basso arricchimento all'Argentina. In cambio Rosatom svilupperà la costruzione del sesto reattore della centrale argentina di Atucha, con una potenza installata di circa 1200 MW. Inoltre la Russia fornirà all'Argentina l'accesso alle proprie tecnologie nucleari per uso civile, che vedranno Rosatom impegnata nella costruzione dell'impianto nucleare di Atucha. Nel settore idrocarburi, il colosso energetico russo Gazprom, ha firmato un memorandum con la YPF argentina per l'esplorazione e lo sviluppo di giacimenti di gas di Vaca Muerta. L'intesa prevede investimenti per un miliardo di dollari. Un altro accordo prevede la partecipazione russa nella costruzione della centrale idroelettrica Chihuido I, di circa 700 MW, nella provincia di Nequen. La compagnia Uralmash, infine, costruirà in Argentina un impianto per l'assemblaggio di equipaggiamenti per l'estrazione del petrolio con un ulteriore investimento di 1,9 miliardi. I due paesi coopereranno anche su altri settori, da quello economico-commerciale a quello della difesa e spaziale. In questi ultimi due settori, è stata stabilita una partnership legata alla sfera militare e Mosca ha formalmente assunto l'impegno di contribuire per accelerare la costruzione ed implementazione in Argentina del sistema di navigazione satellitare Glonass. Accordi anche nel settore agrario per le forniture alla Russia di prodotti a costi ribassati per aumentare l'intercambio del settore, già attestatosi a 1,3 miliardi di dollari.

(g.r.)

Intensificazione del rapporto tra Cuba e Russia, per controbilanciare il disgelo tra L'Avana e Washington. Il Presidente Raul Castro si è recato a Mosca, in occasione del 70° anniversario della sconfitta del nazifascismo ad opera dell'Unione Sovietica. Nell'occasione Castro si è riunito con il suo omologo, Vladimir Putin: in agenda, oltre ad una disamina del contesto globale, alcuni importanti progetti

russi sull'isola, come la ricostruzione delle centrali di Máximo Gómez e Habana Este, la modernizzazione del Mariel e dell'impianto metallurgico Antillana de Acero, la costruzione di un aeroporto internazionale per lo scarico merci, il potenziamento della collaborazione tra Cubapetróleo (Cupet) e la russa Zarubezhneft, ed il lancio della campagna di Rosneft, per l'esplorazione della piattaforma continentale cubana. Rosenfet ha inoltre presentato il progetto di trasporto del crudo venezuelano alle raffinerie cubane di Cienfuegos, per poi distribuire il petrolio raffinato in tutta la regione. Da parte cubana è stata sottolineato l'interesse per il mercato farmaceutico russo. Poche settimane prima, il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri cubano, Ricardo Cabrera, ha compiuto una visita ufficiale a Mosca per partecipare alla Commissione Mista intergovernativa. In agenda, un incontro con il Ministro della Difesa, Shoigú, con il Primo Ministro Medvedev, diversi accordi in materia di difesa e cooperazione militare e logistica, con la creazione di una impresa mista UVZ Logistic, che sarà co-gestita dal gruppo russo produttore di treni Uralvagonzavod, il gruppo cubano Industria Sidero-Mecánica e Unión de Ferrocarriles de Cuba.

Il Presidente della Duma Russa (Cámara baja), Sergéi Narishkin, ha compiuto una visita a Cuba per partecipare alle celebrazioni del 55° anniversario delle relazioni diplomatiche, assieme al Presidente del Parlamento Cubano, Esteban Lazo.

(g.r.)

Visita in America del Sud del Presidente coreano

Park Geun-hye. La missione conferma l'avvicinamento della Corea del Sud al Sudamerica. In 10 anni gli investimenti diretti coreani nell'area sono passati da 4 miliardi all'anno a 27, nel 2013. Per quanto riguarda il peso dell'export è aumentato dall'1,1% all'1,3%. Il giro, ha previsto scali a **Bogotá, Lima, Santiago e Brasilia** per incontri con i propri omologhi in ogni paese. In Perù il Presidente ha presentato gli esiti di un programma di cooperazione militare, cinque aerei per l'aviazione peruviana, coprodotti nel quadro di un accordo di collaborazione. Durante la visita molto rilievo ha avuto il tema degli investimenti coreani in Brasile, arrivati a 3,8 miliardi di dollari nel 2014, con particolare enfasi nel settore auto, e l'intercambio commerciale, arrivato nel 2014 a 12,8 miliardi di dollari, con un disavanzo a favore del Brasile pari a 4 miliardi. La delegazione sud coreana compirà inoltre uno scalo a San Paolo, per un incontro con il Presidente della FIESP, Paulo Skaf.

(g.r.)

Il Venezuela ha ricevuto un nuovo prestito dalla Cina, pari a 5 miliardi di dollari, toccando il record complessivo di 4 miliardi di dollari di finanziamenti da Pechino.

Russia-Nicaragua. L'Assemblea nazionale del Nicaragua ha ratificato un accordo di cooperazione con la Russia sull'esplorazione e l'uso dello spazio per scopi pacifici: verranno così installate in Nicaragua alcune stazioni per il sistema di navigazione satellitare Glonass (Global Navigation Satellite System).

Cuba-Giappone. Il Ministro degli esteri giapponese, Fumio Kishida, ha compiuto una visita a Cuba, con al seguito 30 imprese, per manifestare l'interesse nipponico alle trasforma-

zioni in atto sull'isola. "Vogliamo dare il via ad una cooperazione su larga scala, chiamato 'assistenza finanziaria non rimborsabile' e puntiamo a consolidare le nostre relazioni economiche", ha dichiarato l'esponente nipponico. Per Rodriguez le relazioni con Tokyo sono prioritarie: "stiamo lavorando per incrementarle in tutti i campi, dal commercio agli investimenti, passando per la cooperazione scientifica e quella multisettoriale. C'è un grande potenziale di sviluppo", ha dichiarato il Ministro degli Esteri cubano, riferendosi alla necessità di aumentare l'interscambio, fermo ad appena 35 milioni di dollari nel 2014.

Bolivia-Giappone. Missione in Giappone per il Vice Presidente boliviano, Álvaro García Linera, per incontrare il Primo Ministro Shinzo Abe. Obiettivo della visita è "approfondire le già ottime relazioni bilaterali e lavorare a meccanismi per accelerare gli investimenti" del paese del Sol levante. "Le nostre relazioni vivono un momento favorevole -ha affermato il vice presidente alla stampa spagnola- e la nostra intenzione è potenziarle". In particolare, la Bolivia punta a incrementare le esportazioni di prodotti agricoli organici, che già oggi hanno una buona penetrazione nel mercato giapponese. Tra i progetti discussi, gli impianti di energia geotermica a Laguna Colorada, sull'altipiano di Potosí: "Siamo fiduciosi che questo progetto, che stiamo preparando da dieci anni, possa avanzare rapidamente", ha continuato García Linera. La Banca di sviluppo giapponese (BOJ), avrà un ruolo determinante in questa attività, ed in altri progetti infrastrutturali.

Cooperazione militare Venezuela-Russia-Cina-Cuba

Il Venezuela punta a rafforzare la cooperazione militare con Cina, Russia e Cuba. Il Ministro della Difesa del Venezuela, Vladimir Padrino, si è riunito con delegazioni militari provenienti da Pechino, Mosca e L'Avana per discutere un'agenda di cooperazione multilaterale nel settore militare. Il Ministro della Difesa venezuelano ha preannunciato accordi previsti in settori quali la formazione e la logistica. Le nuove intese si andranno ad aggiungere a quelle già siglate a gennaio, che riguardavano l'innovazione, la scienza e la tecnologia applicate nel campo tecnico-militare.

Nuovi investimenti giapponesi in Messico. Toyota investirà un miliardo di dollari in una fabbrica per la produzione di 200 mila vetture all'anno.

DINAMICHE REGIONALI/AFRICA

Il Presidente di Cuba, Raul Castro, ha compiuto una visita ufficiale in Algeria, la terza dalla sua ascesa al potere a Cuba (le prime due furono nel febbraio e nel luglio del 2009). Durante la missione, è stato ricevuto dal Premier algerino Abdelmalek Selal, dal Ministro degli Esteri, Ramtan Lamamra. Nella riunione tra i due Presidenti sono stati affrontati i capitoli dell'agenda bilaterale che comprende la salute, il turismo l'educazione la ricerca scientifica. Il settore della salute è il più consistente, e vede la presenza di quasi mille medici cubani nel paese nordafricano, attivi in tutto il territorio algerino, con particolare riferimento al settore dell'oftalmologia. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **Il 12 e 13 giugno a Milano, la VII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi. Informazioni su <http://settima.conferenzaitaliaamericalatina.org/index.php/it/>** Oltre a decine di Ministri e di vertici degli Organismi internazionali, sono attesi i Presidenti del Messico, Enrique Peña Nieto, della Colombia, Juan Manuel Santos, e della Bolivia, Evo Morales.
- Agli inizi di giugno transiteranno da Roma la Presidenta dell'Argentina, Cristina Fernandez de Kirchner, quella del Cile, Michelle Bachelet, del Venezuela, Nicolas Maduro, e l'ex Presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva. Mentre l'ex Presidente dell'Uruguay sarà di passaggio a fine maggio (vedi Agenda delle segnalazioni).
- Il 20 maggio il sottosegretario Mario Giro presiede il Tavolo America Latina.
- **Il Presidente cubano Raul Castro il 10 maggio a Roma: in Vaticano incontra Papa Francesco; a Palazzo Chigi incontra il Presidente del Consiglio Matteo Renzi.**
- Il 4 maggio visita a Roma della Ministro della Cultura cilena, Claudia Barattini, che incontra, tra gli altri, Marina Sereni, Vice Presidente della Camera, e Donato Di Santo.
- Il 28 aprile il Presidente dell'Ecuador Rafael Correa a Roma, per una udienza da Papa Francesco.
- Il Segretario Generale della Farnesina, Amb. Michele Valensise, e il Direttore America Latina della DGMO, Min. Caterina Bertolini, sono stati a Brasilia, il 15 aprile, per i lavori della Commissione di Cooperazione bilaterale Italia-Brasile.
- Il Sottosegretario Giro si è recato a Panama, lo scorso 9 e 10 aprile per rappresentare l'Italia, come paese osservatore, al Vertice delle Americhe. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- **Il 28 maggio l'ex Presidente uruguayano, José Pepe Mujica sarà a Roma per una udienza da Papa Francesco e, nel pomeriggio, presenterà il suo libro.** La casa editrice EIR invita a partecipare alla presentazione del libro di José "Pepe" Mujica, **La felicità al potere**, il 28 maggio, alle ore 16.30 nella sala dei Cento Giorni, del Vasari, del Palazzo della Cancelleria (Piazza della Cancelleria, Città del Vaticano). Oltre all'Ambasciatore dell'Uruguay presso la Santa Sede e ai curatori del volume (Cristina Guarnieri e Massimo Sgroi), parteciperanno diversi ospiti illustri. Per partecipare è **obbligatorio registrarsi scrivendo una mail a: direttore@editorieir.it** avente per oggetto: accrediti evento 28 maggio MUJICA, nella quale indicare il proprio nome e cognome

I posti sono limitati, per cui gli accrediti saranno effettuati fino a esaurimento posti.

- Dal 17 al 24 maggio viaggio di Donato Di Santo in Perù ed Uruguay.
- Il 26 maggio 2015 a Roma, e il 29 maggio alle 17.00 presso il Master su Educazione alla pace, Università di Roma Tre, conferenze internazionali del prof. Jairo Agudelo Taborda, docente dell'Università del Norte (Barranquilla, Colombia), su: Dialogo di pace in Colombia e Giustizia internazionale.
- Il 20 maggio alle ore 18.00 presentazione del libro di Leonardo Campus "I sei giorni che sconvolsero il mondo. La crisi dei missili di Cuba", presso la LIDU, Piazza D'Ara Coeli, 12. Con l'autore, Silvio Pons, Direttore della Fondazione Istituto Gramsci, e Germano Dottori, della LUISS.
- Il 9 maggio incontro a Roma di Donato Di Santo con Sergio Bitar, esponente politico cileno del PPD, già Ministro nel primo governo Bachelet, in Italia per presentare il suo libro "Dawson Isla 10".
- Il 30 aprile all'Università La Sapienza di Roma, conferenza di Donato Di Santo su "Le relazioni tra l'Italia e l'America latina: un grande passato, nuove prospettive", organizzata dal professore Marco Calamai.
- Il 29 aprile all'Università Statale di Milano, conferenza di Donato Di Santo su "La strada del disgelo tra Cuba e Stati Uniti", organizzata dalla professoressa Marzia Rosti, discutendo il professore Piero Graglia.
- Il 20 aprile, a Madrid, Donato Di Santo si è riunito con l'Ambasciatore della Colombia, Fernando Carrillo Flores, ex Ministro dell'Interno nel primo governo Santos.
- Il 29 marzo, a Roma, si è tenuta la **presentazione del libro di José Pepe Mujica "La felicità al potere"**, a cura di Cristina Guarnieri e Massimo Sgroi. Oltre ai curatori sono intervenuti, Omero Ciai, Fabio Porta e Donato Di Santo (notizie, commenti ed immagini su www.donatodisanto.com)
- Il 28 marzo, a Roma, si è tenuto il seminario dei Dipartimenti Cultura e Formazione del PD su "Partiti: modello, leadership, primarie". Introduzione di Lorenza Bonaccorsi e conclusioni di Andrea De Maria. Tra le relazioni: Donato Di Santo su **Partecipazione, organizzazione e consenso dei partiti in America Latina** (notizie, commenti ed immagini su www.donatodisanto.com)
- **Ricerca storica "Il PCI e L'AMERICA LATINA, 1945-1991"**. Questa ricerca è **patrocinata dalla Associazione nazionale 'Enrico Berlinguer', e coordinata da Donato Di Santo.** E' una ricerca basata sugli archivi del PCI, custoditi presso la Fondazione Istituto Gramsci di Roma. **Autore della ricerca il giovane storico Onofrio Pappagallo**, Dottore di Ricerca in Storia dell'Europa moderna e contemporanea presso l'Università di Bari, collaboratore della Fondazione Istituto Gramsci di Roma e della Associazione nazionale Enrico Berlinguer. Studioso dei processi politici che hanno interessato l'America Latina nei rapporti con l'Italia Pappagallo nel 2009 ha pubblicato, con Carocci, il volume "Il PCI e la rivoluzione cubana. La 'via latinoamericana al socialismo' tra Mosca e Pechino (1959-1965)". I confortanti risultati ottenuti in questo primo lavoro, hanno fatto ritene-

re importante proseguire questo studio estendendone sia il campo geografico (molti altri paesi dell'America Latina), sia quello cronologico (dalla fine della seconda guerra mondiale, allo scioglimento del PCI). In sostanza, si è ritenuto interessante ricostruire una parte della storia internazionalista del PCI, ossia il ruolo che questo partito ha svolto nel portare in Italia la conoscenza dei paesi dell'America Latina, e l'influenza che esso avuto sui partiti comunisti e movimenti politici di sinistra e progressisti di quei paesi. L'obiettivo del progetto mira a non disperdere un patrimonio ricco e poco conosciuto, che è parte della storia d'Italia e che -insieme ad altre tradizioni come quella democristiana e quella socialista- è alla base della ripresa di interesse politico ed istituzionale dell'Italia verso l'America Latina.

La ricerca è suddivisa in due parti: prima parte, 1945-1973; seconda parte, 1973-1991.

La prima parte si è conclusa, il relativo volume sarà pubblicato da Carocci entro giugno 2015, e conterrà una **prefazione del Presidente della Fondazione Istituto Gramsci, Giuseppe Vacca.**

IL 31 MARZO 2015 SI E' CONCLUSA LA "PRIMA FASE" DELLA RACCOLTA-FONDI A SOSTEGNO DI QUESTA RICERCA finalizzata, in particolare, alla pubblicazione del primo volume, 1945-1973. Hanno accolto il mio "appello" 36 persone, che hanno versato in totale oltre 15mila euro. L'obiettivo della copertura delle spese per il primo volume è stato raggiunto e superato, permettendo anche un piccolo anticipo per l'avvio del lavoro della seconda parte, relativa al periodo 1973-1991:

insieme all'autore ringrazio di cuore tutte queste persone (l'elenco nominativo potete trovarlo sul sito www.donatodisanto.com).

LIBRI/RIVISTE/TESTI

- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Gilberto Maringoni, Giorgio Romano Schutte e Gonzalo Berron, "2003-2013 Una nova politica externa"**, Brasile 2014.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Abraham F. Lowenthal e Sergio Bitar "From Authoritarian Rule Toward Democratic Governance: Learning from Political Leaders"**, International IDEA, Stoccolma 2015.
- Riceviamo e segnaliamo il libro **"Equilibrio dinamico. Persone e organizzazioni in evoluzione"**, di Paolo Ceccherelli, Andrea Gandini, Barbara Marziali, Sandra Marziali, Marina Sampietro, edizioni Palinsesto 2015.
- Riceviamo e segnaliamo il libro **"Colombia: un pais en transformacion acelerada. Experiencias de internacionalizacion de empresas españolas en mercados emergentes VI"**, a cura di Gonzalo Solana, edizioni Nebrija Universidad, Madrid 2015.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Sergio Bitar "Dawson Isla 10"**, prefazione di Walter Veltroni, Sandro teti editore, edizione italiana 2015.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Gaetano Castellini Curiel "La candidatura. Expo: la vera storia di un successo italiano"**, Indiana editore, Milano 2015. ♦

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:

administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:

almanacolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione il 13 maggio 2015